Anno XIV. GIORNO TORINO, Venerdì 3 Dicembre 1880 GIORNO Num. 335

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, eccetto i Festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato
per gli associati centesimi 20
pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 14 7 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 1 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (entra *Gazzetta Letteraria*) . . . . » 57 30 15 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla Frignani con vaglia postale e con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a norma che le vengono esibiti.

TORINO, 3 DICEMBRE 1880.

ITALIA

IL CONCERTO EUROPEO E LA QUESTIONE GRECA.

Dulcigno è passata in possesso dei Montenegrini, grazie alla pressione esercitata sulla Sublime Porta dalle Potenze riunite. Un altro dei problemi lasciati dal Congresso di Berlino è risolto: la questione montenegrina è terminata. Ora spetta ai sudditi vecchi e nuovi del principe Nikita di provvedere a sè stessi: le Potenze non ci hanno più nulla a vedere.

Questo risultato è dovuto al mantenimento del concerto europeo, e questo concerto è dovuto al Ministero liberale inglese. Il Governo inglese è ora il solo che nella politica europea rappresenti l'iniziativa.

Lord Granville, ministro degli affari esteri della Gran Bretagna, ha spiegato sabato scorso, in un comizio di liberali a Hanley, com'egli intenda questo concerto europeo.

La politica dei liberali, nel ventre questa primavera al potere, fu di adottare il trattato di Berlino col suoi merili ed i suoi difetti, come un fatto compiuto, e come il miglior mezzo di mantenere l'Impero Ottomano libero dai mali che lo andavano distruggendo, e di ottenere l'esecuzione delle sue condizioni mediante l'azione concertata dell'Europa. — La dimostrazione navale fu la prima azione concertata: essa fu presa in ridicolo, ma chiunque rifletta alquanto ammetterà che essa ha raggiunto in tre o quattro mesi uno scopo pel quale si era lavorato indarno per due anni.

Lord Granville accetta interamente il concetto svolto dal barone Haymerle nelle Delegazioni. Non esiste, nè deve esistere, una Europa arbitra, la quale creda nella sua saviezza di risolvere ogni difficile problema, ed abbia la responsabilità di ogni quistione molesta e della sua soluzione. Non si ammette neppure che qualsiasi singola Potenza eserciti un tale ascendente da dettare alle altre Potenze delle proposte che non si possano più nè emendare nè modificare. Il concerto europeo deve invece essere « una determinazione da parte delle Potenze, ogni qualvolta sorga una quistione gravissima, come quella dell'Oriente che minaccia una generale conflagrazione, di mettere nella debita subordinazione le questioni che concernono soltanto i loro privati interessi, e di concentrare sulla quistione generale di cui si abbia a trattare i loro sforzi riuniti per definirla. »

Con quel linguaggio pratico ed assennato che è proprio degli Inglesi, lord Granville ha dimostrato, in modo figurato, l'utilità del concerto europeo. Quando i soldati di cavalleria fanno una carica tutti insieme, anche a passo lento, non vi è che un corpo di soldati disposti in quadrato che possa resistere. Così pure, i direttori della Banca d'Inghilterra non possono fare quei brillanti colpi finanziari che può permettersi un singolo banchiere, ma, a lungo andare, la loro influenza non è minore. Lord Granville ha tenuto colle Potenze un linguaggio schietto, e dice che, per tal modo, ha potuto conformarsi nella sua credenza, che l'onestà è la miglior politica.

Gli è col un concerto europeo in tal modo inteso che l'Italia, governata dalla Sinistra, ha fatto pure adesione. Lord Granville ne l'ha, nel Comizio liberale di Hanley, ringraziata con lusinghiere parole.

« Quanto all'Italia — ha egli detto — la simpatia che questa assemblea nutre per quell'interessante paese dove farvi rallegrare che il Governo e la Nazione italiana operino insieme a noi così cordialmente come fanno. »

Notiamo che da molto tempo, forse dal tempo di Cavour, non venne più fatto all'Italia un simile elogio. L'Italia è anzi sempre stata accusata di ambizione spostata, di indecisione, di impotenza, di ambiguità, di condotta tortuosa. Ora ella si è affermata nobilmente, e all'estero si riconosce la nobiltà della sua politica. Chi ora ci loda non è un uomo che ami la politica farraginosa e le avventure: è il conte Granville, un vecchio uomo di Stato, di 65 anni, che fin dal 1840 s'occupa di politica estera, che fu già due volte ministro degli esteri come successore di Palmerston e di Clarendon, e che, nell'ultimo Gabinetto liberale inaugurò la politica della *masterly inactivity* (inerzia magistrale), perchè allora credeva che il suo paese avesse meglio bisogno d'una neutralità ad oltranza che d'un intervento pericoloso, in un momento in cui doveva provvedere alle riforme interne; — è un uomo di cui tutti riconoscono la prudenza e l'assennatezza, e la cui politica potrebbe, per così dire, essere seguita a occhi chiusi.

La Sinistra, accusata sempre d'incapacità nella politica estera, può gloriarsi d'aver fatto dell'Italia un elemento importante nel concerto europeo, e di averla resa simpatica alla nazione inglese, cosa che Cavour teneva in altissimo pregio.

Questa simpatia dell'Inghilterra per noi deve essere tanto più viva se è vera la notizia della *Whitehall Review* che il rifiuto dell'Italia di abbandonare l'Inghilterra impedì lo smembramento della flotta internazionale, ed assicurò la pacifica soluzione di Dulcigno. — Così l'Italia, adottata una politica, avrebbe saputo andare a fondo. E questo il vero modo di riuscire in tutte le cose.

***

Terminata la questione montenegrina, resta la questione greca. Essa non è, come l'armena, una questione che consenta ancora delle dilazioni. Le cose sono andate troppo innanzi: il Congresso di Berlino si è pronunziato in massima; le Potenze riunite hanno poi risolto definitivamente nella Conferenza di Berlino la questione tecnica, non lasciando aperta la discussione che sul modo di ottenere l'esecuzione; la Grecia si è armata come non potrebbe, senza la più certa rovina, restare armata in pace; essa ha contratto dei debiti che non avrebbe mai fatti se non si trattasse di qualche cosa di grande nella storia della nazione. Si comprenda benissimo che la diplomazia, stanca, possa desiderare un po' di requie; ma, al onta di tutti i desiderii, certe questioni hanno la forza dei torrenti, e bisogna, buon o malgrado, aprir loro la via.

Già l'Inghilterra accenna ad una nuova iniziativa. Lord Granville ha già detto a Stanley che, comunque la questione possa essere trattata, non la può lasciare senza una soluzione. Egli non lascierà, per quanto da lui dipenda, cadere il concerto europeo. Egli ha detto: « Continueremo a prendere una viva parte nel concerto dell'Europa, che crediamo essere il mezzo più adatto per raggiungere un degno fine. » Egli, per far tacere i conservatori inglesi, ha ricordato come lord Beaconsfield abbia detto che non avrebbe esitato a domandare al Paese di mettere tutti i suoi mezzi e le sue risorse per far eseguire nello spirito e nella lettera le prescrizioni del trattato di Berlino. — Vediamo inoltre che i liberali si pronunciano in favore della immediata soluzione della questione greca, e che Herbert Gladstone, figlio del sommo uomo di Stato, scrive ai liberali che gli impegni dell'Inghilterra contratti dai conservatori debbono essere compiuti.

In Francia, Barthélemy-Saint-Hilaire, ministro degli esteri, e Freycinet, ex-ministro degli esteri, dimostrano le più vive simpatie per la Grecia, e sostengono la necessità del concerto europeo per impedire un conflitto fra l'Inghilterra e la Turchia. È vero che il Governo dice che non darà la sua approvazione a misure coercitive, ma Granville ha molto opportunamente ricordato che la Francia ha aderito alla dimostrazione navale pel Montenegro solo alla condizione che essa avesse a servire anche per definire la questione greca. E questa condizione fu accettata da tutte le Potenze. Tutti sono dunque più o meno impegnati in favore della Grecia.

Il barone Haymerle ha detto nelle Delegazioni che l'Austria avrebbe secondato tutto ciò che si fosse progettato di fare in favore della Grecia.

La Russia fa dire da' suoi fogli ufficiosi che farà tutto quello che potrà per la Grecia, purchè non abbia per questo fine a dare i suoi soldati.

Lo stato della questione greca non è dunque così pessimo come a taluno piace di farlo.

L'Inghilterra, possiamo ritenerlo per certo, piglierà risolutamente in mano la causa della Grecia, per poco che si senta appoggiata. L'Italia deve fare, come per la questione di Dulcigno, una schietta adesione alla sua politica. Trattasi di promuovere lo sviluppo della nazionalità più intelligente e più civile dell'Oriente, e mostrare al mondo che l'Italia è risorta anche pel beneficio degli altri; trattasi di far eseguire pienamente le decisioni di Berlino per non lasciare accesa in Europa quella scintilla che potrebbe essere causa di una conflagrazione generale. Non lesiniamo quindi il nostro appoggio all'Inghilterra quando si prefigge uno scopo di civiltà, di libertà e di pace.

La nostra adesione si trarrà dietro l'adesione delle altre potenze, della Francia per la prima, giacchè la nostra vicina, già tanto impegnata nella questione greca in cui ha rappresentato la parte più generosa, non vorrà perdere il merito dell'opera sua a tutto nostro vantaggio. Il giorno in cui Inghilterra, Francia e Italia, siano d'accordo, il concerto europeo è sicuro. In ogni cosa, tutto sta a cominciare.

Si annunzia che la Porta con una nota esprime il desiderio di trattare colla Grecia sulle basi dell'ultima linea di delimitazione sottomessa recentemente alle Potenze. La base che la Porta offre non ha nessuna probabilità di essere accettata, giacchè l'ultima proposta della Turchia, secondo risulta dal protocollo IV della Conferenza di Berlino è una cessione qualunque di territorio, purchè le città di Prèvesa, Janina, Metzovo, e Làrissa restino all'Impero ottomano. — La Potenza non potranno ammettere un'offerta che hanno giudicata a Berlino insufficiente e che, del resto, non avrebbe alcuna probabilità di essere accettata dalla Grecia.

Questa proposta della Turchia non è dunque buona che per far perdere un po' di tempo. Intanto l'Inghilterra potrà dimostrare alle Potenze la necessità del concerto europeo e preparare l'avvenire.

Esercizio economico ferroviario.

Il *Giornale dei lavori pubblici* ci dà la seguente importante notizia:

« Sappiamo che l'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, sempre convinto dei grandi vantaggi che arrecherà alle popolazioni ed allo Stato un migliorato servizio locale ferroviario, nel ringraziare il Consiglio di Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia della comunicazione fattagli di una interessante relazione, presentata dal vice-presidente di quel Consiglio, cav. Bennazzo, riguardo alla estensione del servizio sulle linee secondarie della rete dell'Alta Italia, si dichiarò lieto di potersi associare alle conclusioni della relazione stessa, ammettendo cioè la maggior possibile estensione di detto servizio sulle linee di minor traffico e di maggiore spesa di esercizio. »

Della relazione citata dell'ing. B. Bennazzo discorreremo prossimamente e ampiamente.

NAPOLI

I.
I naufraghi dell'*Oncle Joseph*.

— In Grecia — Ciò che si pensa — Cronaca spicciola.

(Nicola Lazzaro) — 30 novembre. — Una gran folla di persone ammodo e di popolino ingombrava ieri la via Piliero e proprio il tratto di strada innanzi la bottega in cui è l'ufficio dei piroscafi Valery. Non si guardavano gl'impiegati, nè i disegni dei varii battelli a vapore componenti la flotta della Società, ma un gruppo di una dozzina di persone mal vestite e sparuto nel viso. Erano naufragi dell'*Oncle Joseph* che, giunti il mattino da Roma, richiedevano dai rappresentanti la Società la restituzione del prezzo del viaggio non eseguito.

Non vi è a replicare: la Società Valery restituì senza molto farsi pregare, ed i naufraghi se ne uscirono con i graziosetti di marenghi. Metto pegno che nessuno di essi si riaccingerà ad un secondo viaggio intercontinentale.

Alcuni narrano di aver capito nulla; essersi svegliati ad un gran colpo, come di mina che scoppia; un urlo generale, ed essi sprofondare il legno negli abissi del mare. Altri, svegli per sofferenza di mal di mare e non domiciliati già nella stiva, udirono gli ordini del capitano dell'*Ortigia* e cercarono salvarsi quando l'*Oncle Joseph* affondò. Allora s'aggrapparono a tavole, panche, e così, non mai galleggiando, furono raccolti dai marinai dell'*Ortigia*.

Tutti sono d'accordo nel raccontare che a bordo del sommerso piroscafo erano circa 400 botti di vino e gran parte di questo fu bevuto la sera innanzi. Anzi uno di essi, certo Giuseppe Pobertezzi, da San Gregorio Magno, narra come si salvò perchè trovavasi a cavalcioni d'una delle suddette botti vuotate nel mattino antecedente per il pranzo, in partenza da Napoli. L'oscillazione delle onde fece capovolgere la botte, ma egli vi si rimase e poscia prese una tavola su cui fu trovato. Curioso ch'egli aveva sulla persona la somma di 40 lire in biglietti di banca ed un orologio d'argento, e non ha perduto nè questo nè quella.

Ma più curioso di tutti è un tipo di prete a nome Bonaventura Troiano, di Cava dei Tirreni. Racconta che per paura di una vendetta si era deciso emigrare e quindi come soffrisse a bordo, e come, caduto nell'acqua, venisse salvato dalla sottana che si appiccicò ad un grosso chiodo, dandogli il tempo d'afferrarsi con le mani ad una tavola. Il suo racconto è continuamente interpolato da *Pater noster* ed *Ave Maria* che biascica facendoli seguire dalla frase: *sia ringraziato Iddio*. Pare che il disgraziato dalla forte emozione abbia sofferto nell'intelletto.

***

E trovandomi a parlarvi di cose marinaresche, rettifico la notizia datavi con telegramma circa la partenza della corazzata *Principe Amedeo*. Informazioni positive giunte da Costantinopoli fanno ritenere per fermo che il Governo ottomano prepari un colpo di mano sulla Grecia. Potendo così verificarsi da un giorno all'altro, il Ministero ha creduto spedire nelle acque di Grecia una corazzata, salvo a rinforzarla con altre se gli avvenimenti lo richiedessero. La corazzata *Principe Amedeo* per il momento è diretta verso Corfù.

***

Di politica poche parole.

L'opinione generale del Paese — meno i nicoterini ed i sandonatisti — è favorevole al Gabinetto attuale; anzi dispiace che Depretis e dissidenti abbiano cercato di sbarazzarsi il Paese sull'ignoto di una crisi e quando c'erano sul tappeto gravissime questioni a risolversi.

Sapete come io mi lasci poco influenzare; quindi, checchè ne dicano altri, potete esser certi che la vittoria del Ministero sarà vista con piacere dalla grandissima maggioranza dei napoletani.

Intanto, come io vi scrissi, si sta sempre senza prefetto. Il comm. Fasciotti se ne resta a Roma ed aspetta; credo che aspetterà lunga pezza. D'altra parte posso assicurarvi che noi nessuno se ne accorge.

***

Ma assai di ciò; la cronaca spicciola si riduce a pochino. Il solito spettacolo dell'eruzione vesuviana ora più, ora meno forte; la continuazione del bel tempo e della dolce temperatura; un successo colossale della Lablanche al Bellini nella *Mignon*, e..... vi fo grazia dei soliti furti ed assassinii, e smetto.

II.
L'incendio della fabbrica dei tabacchi.

(Nicola Lazzaro). — 1° dicembre. — Butto giù alla buona poche linee per darvi le prime notizie del terribile incendio che avvampa nel centro di Napoli. Non è una relazione completa del disastro; spero poterla far domani, sebbene nulla indichi che domani l'incendio stesso sia finito.

La fabbrica dei tabacchi è nell'antico convento di San Pietro Martire, tolto ai monaci nell'epoca del decennio francese. È un vasto isolato che comprendeva gli appartamenti di 160 monaci, oltre quartieri splendidi per forestieri. Al vederlo esternamente sembra una enorme prigione; nell'interno stanno giardini, vasti cameroni, corridoi bellissimi.

I Borboni, ritornando nel 1814, fecero come per molti altri locali monastici, cioè ne ritennero l'uso; solo che permisero ai monaci di rifabbricare altro attiguo locale ed abitarlo.

Queste nuove costruzioni vennero addotte alle prime con la recente legge di soppressione e figuratevi da ciò qual enorme vastità abbia il locale che ora brucia.

Regolarmente, attigua al caseggiato è una chiesa, la quale rimonta al decimoquinto secolo, e sorse sui ruderi di una cappella costruita nell'undecimo secolo; il tempio venne rifatto ancora nel secolo scorso e vi si piazzarono in buona luce dipinti celebri, fra cui la *Morte ed assunzione della Vergine* di Silvestro Buono, pittore del 1400 ed allievo del Colantonio del Fiore; vi sono poi tre quadri di Francesco Imparato ed una cappella con affreschi di Bernardino Siciliano. Oltre le pitture osservansi le tombe di Beatrice d'Aragona vedova di Mattia Corvino re d'Ungheria; d'Isabella di Chiaromonte moglie di Ferdinando I d'Aragona, e di altri che lunga sarebbe il dire.

Ciò per l'importanza monumentale e storica dell'edificio e della chiesa.

Alle due antimeridiane di questa notte la guardia di pubblica sicurezza di piazione alla strada Lanzieri avvertiva un denso fumo che usciva da una delle finestre, e nello stesso tempo i doganieri accasermati nella strada Principessa Margherita vedevano le fiamme svilupparsi in prossimità della loro caserma.

Che dentro vi fosse un incendio era chiaro. Come vi ho detto, l'immenso fabbricato era adibito a fabbrica dei tabacchi. Nelle ore vespertine gli operai e gli impiegati lasciavano la fabbrica ed a guardia del caseggiato restavano due custodi alla porta d'ingresso nella piazza di S. Pietro Martire e quattro guardiani su in alto pei tetti e con la consegna di sorvegliare che i soliti ignoti non penetrassero poi tetti attigui. Dagl'interi e vastissimi corridoi erano ripieni di sigari e tabacchi sciolti, altri di legno e combustibili differenti per le macchine.

Come si fu sviluppato l'incendio è per ora ignoto. Chi lo dice opera criminosa, chi assicura che i macchinisti nell'andarsene ieri sera non ispegnessero completamente il fuoco; checchè ne sia, l'incendio ha dovuto covare per lunghe ore e quando si è manifestato già era gigante.

All'avviso delle guardie di P. S. e dei doganieri, sono accorsi i pompieri tutti; in breve si son visti insufficienti e quindi si è fatto appello alla guarnigione ed alla Regia marina. Questa ha spedito sul luogo le pompe delle navi ed un forte distaccamento dei Reali Equipaggi, quella le brigate 15ª e 16ª, 19 e 20ª di fanteria. Inoltre carabinieri, guardie di P. S. e municipali coi relativi ufficiali e sotto-ufficiali.

Con la bassa forza sono accorsi sul luogo il questore, il generale Socchi comandante il corpo d'esercito, il generale Desanget comandante la divisione, il generale Massari comandante la brigata. Tutto il Corpo del genio, gli ammiragli con gli ufficiali di marina, gli assessori principe di Ruffano e marchese di Campodisole, altre autorità, e stamane di buon'ora l'arcivescovo monsignor Sanfelice.

Gran parte di queste autorità militari e civili sono ancora sul luogo; altre presero un po' di riposo.

Si è tentato di circoscrivere il fuoco; non ci si è riuscito: in sulle otto del mattino le fiamme hanno invaso la chiesa, ma mercè grandi sforzi le si son ricacciate indietro ed ora si costruiscono dei muri a secco per isolare la chiesa dalle attigue stanze in cui ferve l'incendio.

Ad estinguere questo si è provveduto. Gli ufficiali del genio, come quelli dei pompieri sono stati di concordo parere nel lasciare che le fiamme finiscano dopo d'aver consumato tutto il combustibile, ed intanto esser pronti a rompere mura e gettar fiumi d'acqua nei siti contigui, ove l'incendio accennasse divampare.

Ed è con dispiacere ch'io constato come a tale determinazione si abbia dovuto venire, sia per non potersi in alcun modo giungere al centro dell'incendio, sia perchè le pompe tutte, del Municipio e della Marina, si sono trovate insufficienti. Il personale è ottimo, ma il materiale è meno che mediocre. Noi si era abituati a piccoli incendi pei quali le pompe solite bastavano e funzionavano anche al di là; oggi, innanzi la vastità dell'edificio infiammato, è tutta differente cosa.

E ciò lo comprenderete di leggieri quando vi avrò detto che il caseggiato forma un'isola i cui quattro lati misurano una lunghezza di 857 metri, in tre piani di altezza, oltre i tetti e le cantine.

Come avviene in simili sventure, non mancano i feriti. Per fortuna non si hanno morti a deplorare, ma i danni sono enormi, calcolansi a più milioni. I feriti sono per ora cinque, fra cui un marinaio gravemente asfissiato; speriamo che ai resti questi e che l'incendio non attacchi le abitazioni vicine. Per fortuna il tempo è splendido e non vi è vento.

Ma il corriere parte; a domani maggiori dettagli.

ESTERO

AUSTRIA
II.
Il Centenario di Giuseppe II.

Storia d'un telegramma — La dimostrazione — Fiaccolata — Banda musicale — Sfilata classica — Punto discorsi.

(R.) — Vienna, 29 novembre. — Ieri sera vi spedii un telegramma con ragguagli sulla fiaccolata, e spero che l'avrete ricevuto. Ora è necessario sappiate per qual ragione io abbia dovuto dirvi una cosa, la quale non solo non corrisponde al vero, ma no è addirittura la negazione. E vi racconterò come avvenne.

Avevo chiuso il dispaccio, dicendo che la popolazione acclamò i dimostranti entusiasticamente, e mi era affacciato al finestrino per presentarlo all'impiegato. Questi lo guarda, lo gira, lo rigira, mostra di riflettere, scuote il capo, e volgendomi finalmente uno sguardo tra la compassione ed il dubbio, mi dice, in un italiano da « polere Maurizio: »

— Sinjore, io non boter sbetire chesto tilabaccio.

— Per qual motivo? non credo esservi contenuta alcuna parola che leda la dignità del Governo, o la decenza politica.

— Sinjore, io non boter, io non boter absoludamende; star qui andussiasmo; quesdo io non boter sbetire.

— Ah! se non c'è altro, se Ella non può spedire l'*entusiasmo*, lo spacceremo addirittura.

— No, no, Lei doter medere buplico star dranquilo.

Messo così tra l'incudine e 'l martello, che fare? Facciamogli il favore, pensai tra me, e scrissi: « pubblico passivo. »

Il mio Cerbero grugnì dal contento, e mi augurò la *Pona serra*; io me n'andai, ed ora son qui a far pubblica ammenda del mio peccato.

***

Sono capricci della libertà austriaca, che volete!

Il Governo era certo che la dimostrazione dei Tedeschi anarchici sarebbe miseramente a vuoto; n'era tanto certo che per far meglio risaltare la grottezza dei suoi avversari, non prese veruna di quelle misure che altrove e in altri tempi avrebbesi ritenute indispensabili all'ordine pubblico.

Meno male che il popolo fece ordine da sè, compito punto facile a sciogliersi, riflettendo che le vie, per le quali la processione doveva passare, erano occupate certamente da almeno quattrocentomila persone, e pareva, guardando dall'alto, che la Ringstrasse fosse una larga, torbida fiumana.

Un rumore, un baccano indescrivibile! I cocchieri della tramvia fischiavano da perderci il fiato, per farsi strada traverso alla fitta siepe umana, e questa ondeggiava e si moveva come le spighe in un campo di biade, ma non si scostava.

***

Eran le sette sceccate e nulla ancor si vedeva.

La folla irrequieta e nervosa non sapeva più come darsi spasso, e cominciava a mormorare. Un paio di monelli però, alzati su dei bastoni dei palloncini di carta variopinta, improvvisarono una fiaccolatina che rimise tutti in buon umore; e saputo poi che la Polizia aveva arbitrariamente

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Chiacchiere del venerdì.*

Num. 25.

POVERINA

ROMANZO
DELLA
PRINCIPESSA O. CANTACUZENO-ALTIERI

XIV.

Il calore era opprimente; nell'angusta cameretta, la polvere ed i moscherini turbinavano presso il soffitto; più basso le mosche s'inseguivano volteggiando; al di sopra di quel gran muro grigio il cielo risplendeva d'un azzurro limpidissimo, sfavillante, reso brutale e poco armonico dalla cruda linea delle case imbianchite a calce che tagliava in quadro quel tratto abbagliante.

Non un soffio d'aria, non la speranza di un po' di frescura. Da quasi un anno, una piccola creatura pallida, delicata come un fiore sbocciato nell'ombra, vegetava in quell'ambiente malsano. Fido mio aveva ricevuto le confidenze di quanto lavoro e quante privazioni erano costati i pochi pannilini con cui la giovine madre aveva preparato il corredino.

Rosina aveva messo nome a sua figlia Giuditta, in memoria della sua benefattrice.

Oppressa dal calore, Poverina cantava sommessamente cullando la bambina, e facendo col ventaglio dei vani sforzi per iscacciare le mosche. Fido, ansante, cogli occhi aperti, la lingua penzoloni, lo stava accosciato ai piedi, movendo debolmente la coda e le orecchie per isbarazzarsi dagli insetti che lo tormentavano. Quel gran cane, abituato all'aria libera, allo spazio illimitato, sopportava un crudele supplizio rinchiuso in quella stretta gabbia. Spinto all'estremo, irritato, finì per sollevarsi penosamente e guardando Rosina con una indicibile angoscia mandò un gemito profondo.

— Quanto soffri, povero Fido! — mormorò la giovine donna. — Oimè! povero vecchio amico, abbiamo bisogno di pazienza; non c'è altro rimedio ai nostri mali.

Il cane drizzò le orecchie, annusò l'aria e s'allontanò, col pelo irsuto, la bocca piena di schiuma, ad andò ad accovacciarsi in un angolo della stanza coll'occhio fisso sulla porta.

— Ah! — mormorò Rosina, — capisco! gli è lui!

Neri era entrato. Un gran cambiamento s'era operato in lui. Non era più il contadino dalla figura fiera, pittorescamente abbigliato coi pochi cenci variopinti; era uno di quegli esseri spostati che non appartengono più a nessuna categoria sociale e non si rivestono che colle spoglie degli altri. Il suo volto, la cui distinzione naturale colpiva malgrado le cenciose vestimenta, aveva preso quella volgare espressione dell'ozioso scontento che caratterizza il vagabondo d'ogni paese.

Egli incominciò per tentare d'attaccar briga colla giovine moglie. Ella non si degnò di rispondergli e continuò a cullare la bambina, mormorando il suo monotono canto. Irritato da quel silenzio e dalla di lei indifferenza, le si avvicinò.

— Non mi odi? — gridò egli posandole pesantemente la mano sulla spalla. Ma tosto la ritirò con un grido di dolore. Fido gli era saltato contro con un ringhio di collera e gli aveva piantato le sue formidabili zanne nel braccio.

— Fido! indietro! — comandò la poverina, sentendosi venir meno dal terrore, perchè prevedeva una scena di vendetta.

Il cane si ritirò, la testa bassa, l'occhio sanguinoso, e andò ad accovacciarsi dietro la culla della bambina. Rosina ruppe in un singhiozzo disperato; ella comprese che l'ultima ora del suo amico era suonata, e, pallida di terrore, si nascose il volto nelle mani, per non lasciare scorgere la propria angoscia. Ma contro ogni sua previsione Neri non pronunciò una parola, ed uscì tranquillamente chiudendosi dietro la porta a chiave. Egli era livido, colle labbra tremanti.

Rosina alzò le braccia al cielo con atto disperato.

— O Fido! che hai fatto? — sclamò ella. — Chi sarà ucciso di noi due?

Un momento dopo la porta si aprì e diede passaggio a due di quei sinistri individui vestiti d'azzurro ed armati di lunghe pertiche terminate da una catena di ferro, mercè la quale si prendono i cani in città. Rosina li conosceva, e mandò un grido di disperazione vedendoli entrare.

— Dov'è il cane idrofobo? — chiese uno di essi senza aver d'entrare.

— Non è idrofobo, ve lo giuro! — gridò Poverina. — Ha morsicato perchè lo si irritò. Lasciatelo lasciatelo!... Madonna santa! Che cosa farò senza il mio amico?

— Abbiamo ordine di prenderlo, — disse l'uomo della pertica. — Vi sono in città parecchi cani arrabbiati. Ma non ci sarà facile il farlo uscire di qua; pare forte come un leone; io non voglio già farmi addentare. O padroncina, comandateglì voi di seguirci, forse vi obbedirà.

— Io! comandargli d'andarsi far ammazzare! — gridò Rosina sdegnata. — Mai, mai! — E volgendosi a quegli uomini, colle mani giunte, in un parossismo di disperazione:

— Lasciatemelo, abbiate pietà di me! — dis'ella. — Ah! voi non sapete ciò ch'è per me codesto cane; è il mio unico amico! Vi darò tutto quel che ho perchè me lo lasciate.

— Se non volete farlo uscire, faremo uscire voi, e si fucilerà qui il cane, — disse il funzionario impazientito.

La bambina, svegliata da quel rumore, piangeva nella culla. Rosina si gettò su di lei e, nascondendo il volto su quel piccolo petto, scoppiò in singhiozzi.

La lotta non fu lunga: la povera bestia, indovinando che la sua padrona non lo difendeva più, vedendo ch'ella non rispondeva al suo sguardo supplichevole, si lasciò trascinar via senza resistenza. Allorchè ogni rumore fu cessato, Rosina alzò la testa e torcendosi convulsivamente le braccia:

— Oh Dio! Mio padre aveva ragione! — esclamò. — La jettatura è su di me! Di tutto quel che ho amato non mi rimane che io, mia bimba, mia tesoro, mio candido fiore. Ma la prenderete essa pure, Dio mio?

E mentre ella spargeva tutte le lagrime de' suoi occhi, ed i singhiozzi del suo povero cuore, la bambina tranquillata si pose a cinguettare ed a tirare giuocando le ciocche dorate dei capelli della madre; quindi a battere con tutte le sue forze le piccole mani, morbide come pallottole di piumino, sul capo inclinato all'indietro che un tremito convulsivo sollevava tratto tratto. Allorchè questo giuoco cessò di divertirla, alla allungò le braccia con un piccolo grido di desiderio verso un oggetto che attirava la sua attenzione. Rosina sollevò penosamente il capo dolente e guardò nella direzione che la bambina indicava: era una cappina di seta rossa con intorno una reticella di fili d'oro. Rosina la raccolse macchinalmente, poi le parve riconoscerla. Dove mai l'aveva vista? Come si trovava quivi? Essa la diede distrattamente alla bambina, che mandò un grido di gioia e ricominciò la sua piccola canzone d'uccello soddisfatto.

Per quel giorno Neri non si lasciò vedere. Sopraggiunta la notte, il dolore di Rosina si mutò in terrore. Nessuno che vegliasse presso di lei, nulla da potersi difendere in caso di bisogno.

Allorchè essa errava sola sotto i grandi pini, nelle immense solitudini delle Maremme, non aveva mai avuto paura; ora, perduta in mezzo a quell'agglomerazione di gente che non conosceva e che le sembrava ostile, si spaventava di tutto, il menomo rumore la faceva trasalire. Ella finì per sonnecchiare di stanchezza, poi si svegliò di soprassalto, credendo udire gli ululati di dolore di Fido, e rabbrividì d'orrore. Era già morto il povero animale, o gli si faceva subire una lunga tortura?

Appena venuto il giorno, Poverina s'alzò inquieta, oppressa di stanchezza, divorata dalla febbre. Allora, osservando la bambina, s'accorse dalle labbra screpolate, dagli occhi gonfi, che la piccina risentiva già il contraccolpo del suo dolore, ciò che forse lo aveva alterato il latte. Disperata, pazza d'angoscia, volle correre alla chiesa. La Madonna avrebbe pietà di lei. Ella pure, la Madonna, era madre; ella che teneva fra le braccia il roseo bambino sorridente, non ricuserebbe d'accogliere le grida del suo cuore torturato. Le porterebbe un'offerta, un fiore, un nastro, qualche cosa.

Ma quando si cercò d'attorno, non trovò nulla. Dei fiori!... ella non ne aveva più visti nella sua angusta prigione; a non aveva nulla di lieto, di leggiadro, di fresco da portarle. Neri, ne' suoi accessi di vanità, allorchè voleva far vedere la leggiadria di sua moglie, le aveva regalato dei gioielli, ma ella si faceva scrupolo di portarli, sapendo troppo quale denaro li aveva pagati. No, ella non poteva metterli nelle innocenti manine della sua bambina; sarebbe stato un attirare su di lei la maledizione, in luogo della benedizione che andava ad implorare. Guardò un istante il suo anello di matrimonio.

S'erano sposati così in furia, che Neri non aveva manco avuto il tempo di procurarsene uno. Il curato aveva dovuto prendere in casa sua un anello di ferro alla cortina del baldacchino che serviva a portar la Madonna nelle processioni.

— Devo darle questo? — si chiese Rosina. — No, questa pure sarebbe un'offerta infausta. Sarebbe un'attirare la disgrazia sulla sua creatura. Quell'anello era parso a lei così duro e pesante!

(Continua).

ritardato d'un'ora intera la dimostrazione, ahimè quai moccoli le si attaccarono! Li avreste dovuti udire colle proprie orecchie per farvi un'idea della esasperazione di questo popolo tanto bonario e cortese! Ma in sulle sette e mezzo il cielo cominciò a farsi di fuoco, e dense nubi di fumo s'innalzarono sopra i tetti delle case. Il vento le addensava in un punto, poi le disperdeva, le trasportava sulle sue ali, e le accavallava di nuovo, ed erano sì dense che non si vedevano rilucere le stelle.

Il brusio cessò come per incanto; ma d'un tratto un *Hock!* stentoreo, risoluto, echeggiò per l'aer denso, e fu la scintilla che fe' scoppiare delle grida frenetiche, delle acclamazioni tali che in verità avrei creduto trovarmi a Napoli piuttosto che in questa di solito sì tranquilla Vindobona.

***

Una banda musicale apre il corteo, suonando e suonando una marcia del Suppè.

— To' e non sono soldati? grida uno.

— Ma no, non li vedi, son boemi, hanno il naso a hallotta e rivolto in su, perchè Domeneddio vi faccia piover dentro.

— Uh, cagnacci, volete che ci perdiamo le orecchie?

Difatti, una banda cittadina, fatta su nell'ultimo quarto d'ora, perchè il generale Marocicic non aveva concesso una banda militare, cercava tirarsi d'impaccio come meglio poteva. Se ci fossero stato la buccia pronta, era certo che il rispettabile ne avrebbe fatto buon uso.

***

Vengono scolari studenti in fila; hanno in capo il berrettino tondo a trapunti d'oro, una giubba attillata guernita di cordoni, stivali sulla moda del Rinascimento tedesco e le spade sguainate.

Dietro ad essi la bandiera dell'Università-Ateneo nella civetta in campo azzurro, e schierati intorno altri quaranta studenti in egual costume.

La seguono quaranta servi del Comune gallonati, coi cappelli a due punte, e dietro ad essi il podestà, il Consiglio comunale, i capi dei dieci distretti, i vessilli rappresentanti del suburbio, gli stemmi dei comunati e le corporazioni civili; in tutto un migliaio di uomini dall'età matura e molti già vecchi dai capelli bianchi.

Tre stendardi, simboli delle tre facoltà liberali: medicina, giurisprudenza, filosofia, sprono il corteo dei professori dell'Università.

Sono cento, e li seguono i Corpi e le Società universitarie, indi tutti gli altri studenti a gruppi di cento a cento.

Viene il Politecnico, e sono duecento.

L'Accademia di Belle Arti volle anche essa porgere i suoi omaggi a colui che fu sì caldo propugnatore del retto e del bello. Il portabandiera e due altri giovanotti, belli, dai capelli neri e ricciuti, erano in costume del cinquecento; cappelli piumati a larghe tese, calzoni e giubbe a ricami d'oro ed attillati, con le maniche larghe e cadenti.

Il popolo non cessava dal gridare: *Eccolo!*; le signore agitavano i fazzoletti, e in un punto della Ringstrasse ci fu anche una pioggia di fiori, di mammole, di rose, giacinti, garofani e mazzi interi di camelie bianche e rosse, sì che i dimostranti, per ringraziare, non potendo lavarsi i cappelli, brandivano le fiaccole facendone scattar le scintille da tutte le parti.

***

Arrivati al monumento di Giuseppe, gli studenti intonarono un inno patriottico tedesco, mentre al chiaror vago e fulgente di ottomila fiaccole, parve, che l'imperatore si chinasse a benedire i suoi giovani amici.

Discorsi non ci furono. — La Polizia volle sapere che cosa si sarebbe parlato, e gli studenti, piuttosto di esundire i voti di madonna, preferirono tacere.

***

Stamane i liberali o progressisti della Camera dei deputati insieme agli studenti deposero corone d'alloro sui gradini del monumento.

Stasera « Kommers. »

Ci vado, e ve ne narrerò.

PARIGI

Ancora sul processo Laisant-Rochefort-De Cissey — Una lettera di giustificazione in favore di Laisant — La petizione della Redazione dell'Intransigeant — Luigia Michel — La nuova Carlotta Corday — La prosa umanitaria di Felice Pyat.

(R. R.) — 1° dicembre 1880. — Sebbene il processo Laisant-Rochefort-Cissey dati già da parecchi giorni — un'eternità a Parigi — ciò non di meno la stampa di qui, e specialmente la radicale, continua ad occuparsene. Naturalmente, fra i più accaniti, sono in prima linea il *Petit Parisien* e l'*Intransigeant*.

***

Vi ho parlato nell'ultima mia corrispondenza della lettera scritta dall'ufficiale Roberto di Saint-Vincent al generale De Cissey, nella quale il deputato Laisant era trattato assai duramente. Ora il direttore del *Petit Parisien* cerca di contrapporre delle testimonianze che annullino le asserzioni del Saint-Vincent.

Per debito d'imparzialità, siccome vi ho citato l'accusa, debbo pure citarvi la difesa. L'ex-capitano del genio ha dunque scritto al colonnello De Bovet, che era il suo antico capo del genio al forte d'Issy e che attualmente si trova a Besançon, pregandolo di dire se le affermazioni del Saint-Vincent erano esatte. Il colonnello De Bovet ha diretto una risposta a Laisant nella quale rileva il periodo seguente:

« Affermo che, durante tutto il tempo « che avete servito sotto i miei ordini, ho « trovato in voi un collaboratore attivo, « zelante, intelligente e coraggioso, e che « non avete mai mancato al vostro ser« vizio. »

Mi pare categorico: — è adunque evidente che o il maggiore Saint-Vincent o il colonnello de Bovet, chè tutti e due hanno conosciuto il capitano Laisant al forte d'Issy, hanno mal giudicato la condotta del deputato di Nantes. Giova sperare che sia il più alto in grado che abbia ragione, ed allora il direttore del *Petit Parisien* avrà mille ragioni da vendere se chiederà una giusta riparazione al suo calunniatore.

***

L'Intransigeant d'oggi pubblica nella sua prima pagina una petizione firmata dall'intera redazione e diretta al Consiglio municipale di Parigi, nella quale dice che « visto che esistono a Parigi due monumenti, uno in onore di Luigi XVI condannato *legalmente* a morte per delitto di tradimento, ed un altro in onore del maresciallo Ney condannato *regolarmente* a morte per lo stesso delitto di tradimento, si chiede dai firmatari della petizione che il Consiglio municipale conceda una pubblica piazza allo scopo di inaugurarvi un monumento (mediante sottoscrizioni) ai repubblicani fucilati *illegalmente o senza processo* per avere nel 1871 difeso colle armi alla mano la Repubblica minacciata dalla coalizione dello straniero e delle fazioni monarchiche.

Credo molto probabile che il Consiglio municipale risponderà affermativamente a tale domanda, ma è altrettanto probabile che il Presidente annullerà (come è costituzionalmente in suo potere) la deliberazione municipale.

***

Luigia Michel, la celebre petroliera, fa conferenze su conferenze per isvegliare l'ardore radicale e per preparare ciò che essa chiama la *revanche*. Giorni sono, parlando di Gambetta, dell'opportunismo, ha paragonato il Presidente della Camera allo Czar di Russia (scusate se è poco) ed ha detto che se l'autocrate moscovita ha trovato e troverà dei nihilisti che hanno cercato di spedirlo in un mondo migliore, si troverà pure certamente un nihilista francese pronto a rendere lo stesso servizio al capo dell'opportunismo. Nel calore della sua arringa Luigia Michel ha lasciato trapelare che, qualora fosse indispensabile, essa, nuova Carlotta Corday, s'incaricherebbe di sopprimere *le perfide Gévois*. Il fatto sta che al Palazzo Borbone si sono prese alcune misure di polizia straordinarie.

***

Stamane Felice Pyat scrive nel suo giornale il seguente grazioso *entrefilet*:

« Gambetta è custodito o guardato a vista. Ora si pratica tale misura per tre sorta di gente pericolosa: i principi, i ladri ed i pazzi, specialmente i furiosi. In che qualità Gambetta è custodito? Pazzo furioso? Non siamo noi che lo diciamo (allusione al celebre motto di Thiers). Ladro? E sono franchi di danni? (allusione alla recente condanna di diffamazione). No! Resta il principe! Ci siamo, è proprio così! Non avremo per tale affermazione alcun processo.

Viva Gambetta! La speranza del ramo primogenito, il duca di Berry, è stato attentato da Louvel; il capo del ramo cadetto, da Alibaud; il primo Bonaparte, da Cadoudal; l'ultimo, da Orsini. Perchè Gambetta non sarebbe esso pure preso di mira da qualche Fieschi? »

Ecco la prosa cesariana che Felice Pyat spedisce da Bruxelles al suo giornale di Parigi, per norma, diletto ed istruzione di ciò che qui chiamano « *les nouvelles couches.* » Mi pare che non ci sia malaccio!

Lettere, Arti e Teatri

× **Novità giornalistiche.** — Leggiamo nel *Risorgimento* di stamane:

« L'avv. Roberto Sacchetti ha dal giorno « 29 dello scorso novembre date le dimis« sioni da direttore del nostro Giornale.

« Egli ha ieri diretta la seguente let« tera al senatore conte C. Bon Compagni, « presidente del Comitato direttivo del « *Risorgimento*:

« *Ill.mo signor Presidente,*

« Nella sua pregiatissima in data d'oggi « rilevo che il Comitato direttivo della « S. V. Ill.ma presieduto da lei è riservato di « riferire all'Assemblea dei Caratisti in« torno alla mia risoluzione.

« Però, a scanso d'ogni equivoco e a « risparmio di tempo, credo opportuno ri« confermarle la lettera che ebbi l'onore « di dirigerle il 29 p. p. novembre.

« La mia decisione, della quale Le esposi « allora i seri e delicati motivi, è irrevo« cabile. L'Assemblea dei Caratisti, pren« dendone atto, non avrà quindi che a prov« vedere in conseguenza.

« Mi pregio ripetermi colla massima « considerazione,

« Della S. V. Ill.ma

« *Devotissimo*

« ROBERTO SACCHETTI.

« Torino, 2 dicembre 1880. »

× **Società Promotrice delle Belle Arti.** — (*Comunicato Ufficiale.*) — La Direzione della Società Promotrice delle Belle Arti si raccoglieva giorni sono a studiare una grave quistione: se, tenuto conto della Esposizione nazionale di Belle Arti che si aprirà in Milano nella primavera del 1881, occorresse alterare l'epoca d'apertura della prossima Esposizione della Società Promotrice.

Preoccupavano la Direzione due desiderii: non recar danno nè stabilire una concorrenza alla Esposizione della vicina Milano; e nello stesso tempo assicurare alla propria Mostra un concorso importante per valore di opere e per nome di artisti.

Era parso dapprima alla Direzione che il duplice quesito fosse risolto dal progetto di anticipare la Esposizione della Società Promotrice, per modo che, dopo la chiusura di questa, le opere ivi ammesse potessero tuttavia venire accettate dal Comitato milanese. Ed in questo senso furono aperte trattative con quest'ultimo.

Il Comitato milanese, nei limiti dei proprii mezzi, accordava cortesemente una proroga per l'accettazione delle opere provenienti dalla nostra Esposizione. Ma la Direzione avendo considerato che, non ostante la proroga concessa e per usufruire della medesima l'Esposizione avrebbe dovuto aprirsi al 1° febbraio; tenuto conto delle condizioni di luce e di clima di stagione così invernale; ricordando che da pochi mesi ebbe termine la Esposizione Nazionale, di cui il ricordo è prossimo e vivo; riconoscendo la necessità di lasciare fra Esposizione ed Esposizione spazio sufficiente di tempo perchè gli artisti possano produrre opere di nuova importanza e nel pubblico rinasca il desiderio di vedere raccolti i prodotti dell'Arte — deliberava di protrarre all'autunno 1881 l'apertura della prossima Esposizione — riservandosi di stabilire a suo tempo il termine per la consegna delle opere d'arte.

Parve alla Direzione di avere così raggiunto i proprii scopi, non recando danno colla propria Esposizione alla Mostra nazionale milanese, e lasciando fra l'una e l'altra Esposizione ai signori artisti tempo a pensare ed a produrre nuove opere d'arte.

Questo la Direzione notifica ai signori soci ed ai signori artisti, per norma di ciascuno e nella speranza che questa sua deliberazione, presa dopo maturi studi, voglia incontrare l'approvazione dei signori soci ed artisti che essa ha l'onore di rappresentare.

Per la Direzione
Il Direttore-Segretario
Avv. MICHELS.

× **Nuovo giornale.** — È uscito a Torino il primo numero di un nuovo periodico settimanale: *Febo*, ricreazione artistico-letteraria.

Contiene schizzi, caricature, poesie, musica, ecc., ecc.

È diretto dal sig. Luigi Barbasio.

Mille auguri al neonato!

× **Teatro Carignano.** — La Compagnia Rosal darà stasera, a richiesta generale, un'altra replica della *Fiera* di Nota.

È allo studio la nuova commedia di Gondinet: *Les grands enfants*, tradotta in italiano col titolo: *Sempre ragazzi!*

× **Teatro Balbo.** — Alla serata della gentile signorina Chitten accorsa ieri sera un pubblico assai numeroso.

Il programma, che si componeva dell'opera *Pipelè* e del ballo *Amore ed arte*, ebbe il solito successo di chiamate e di applausi.

La signorina Chitten damò, come sempre, con grazia, con brio, con eleganza, ed affascinò, conquise i suoi ammiratori, i quali dopo il *passo a due di carattere*, un passo pieno di risorse comiche, mandarono alla distinta danzatrice due bellissime ceste di fiori.

Anche l'impresa volle prendere il merito della signorina Chitten inviandole un graziosissimo oggetto prezioso.

Lunedì, 6, un'altra serata: quella della prima donna contralto signora Galimberti.

× **La Gemma Cuniberti.** — La prima recita della piccola grande attrice piemontese Gemmina Cuniberti è fissata, al teatro Balbo, per la sera dell'11 corrente.

× **Teatro Scribe.** — Questa sera i dilettanti-artisti del *Comitato Filarmonico-melodrammatico* daranno la 3ª rappresentazione della *Cenerentola*.

Che pienone!

× **Teatro Alfieri.** — Anche la seconda rappresentazione della Compagnia Emanuel è stata accolta con deferenza dal pubblico.

L'*Agnese* dei Cavalloni ebbe nel primo attore Giovanni Emanuel un interprete valentissimo nella parte di *Scandiano*.

Questa sera *Dora* di Sardou.

× **Teatro D'Angennes.** — Si sta ritornati un dodici anni addietro, di nuovo in una di quelle sere più affollate, più belle, più entusiastiche, lo glorioso sere del nostro teatro piemontese.

La platea era zeppa di spettatori e la maggior parte dei palchi affollata, l'aspettazione grande ed altrettanta la soddisfazione di chi sentiva di assistere ad una risurrezione. Specialmente i nostri buoni anziani *habitués* avevano un'aria contenta che consolava.

Buono Iddio! per una volta ci si tornava un po' a quel vecchio, contro cui a questi tempi di progresso gridano tutti la croce!

È la risurrezione fu veramente gloriosa, ed affrettiamoci a dire senza rettorica che forse non ci è mai avvenuto di vedere una rappresentazione del *Povero parroco* più affiatata, più commovente, più scrupolosa di questa di ieri sera. Dei nostri antichi amici venne prima a ricuotere un lungo applauso Enrico Gemelli sotto le spoglie di *Bernardino*, quel Bernardino che è uno dei cavalli di battaglia del brillante Gemelli e dove si rivela, qual'è veramente, un artista eccellente. Ecco un vero uragano di battimani che accoglie da tutti i lati del teatro e dura lungo, sempre crescente, accompagnato da voci di *Bravo* ed *Eccica*. E papà parroco Toselli che, circondato dalle fanciulle della parrocchia, fa la sua scena catechizzando.

Toselli si ferma nel mezzo al palco ascoltando la fragorosa accoglienza d'onore del pubblico e saluta sorridendo. Gli *habitués* si alzano in piedi acclamanti e ruggianti: È lì il nostro Toselli, il *monsù Travet*, il *pruché* del *Sablin a bala* e tante altre care figure e ricordi che si incarnano colla fisionomia del cav. Toselli.

Cerra, serra cancher; siamo qui di nuovo ad applaudirla! E Toselli ieri sera pareva di nuovo animato da quel soffio artistico che l'ha fatto illustre e il povero parroco ha strappato le lagrime.

Ora ecco anche *Don Lapin*.

Evviva Tancredi Milone che sa interpretare la scellerataggine del vicario con una finezza di espressione e d'intenzione meravigliosa. Il pubblico sta attento ad ogni minimo suo gesto e contrazione del volto, che mutano una fisionomia imitativa felicissimo. E questi tre campioni, il Toselli, il Milone ed il Gemelli, e durante la commedia, e al finir degli atti, e alla fine della medesima hanno riscosso applausi *sine fine dicentes* e il pubblico non si stancava di chiamarli alla ribalta.

Egregiamente la signora Rosano, anch'essa gloriosa veterana del nostro teatro piemontese, nè meno brava la signora Bianchi, nipote di *Don Giovanni*, commovente nella parte assegnata. L'attore Carlo Marchisio si è mostrato ancora una volta quel simpatico artista che tutti a Torino conosciamo.

In sostanza questo *Povero Parroco* è stato un nuovo trionfo e noi avremmo desiderato vivamente che vi assistesse il nostro amico l'autore Pietracqua, perchè anche la sua gloria si fosse tornata a rinverdire dei nuovi allori.

Chiuse lo spettacolo la farsa *I petit fantôt*, ove il Milone ed il Gemelli fecero sbellicar dalle risa.

× **La Di Mosale al Dal Verme di Milano.** — Ci scrivono da Milano:

Ieri sera, partita la signora Donadio, doveva presentarsi al Dal Verme nella *Stella del Nord*, a surrogare la celebre artista, la signorina piemontese ben nota nell'arte, Carolina Di Mosale.

L'impresa era seria. Le aspettazioni del pubblico grandi. Mi piace perciò constatarvi che esse non furono deluse. Sulla fu perduto nel camuffo, e la signorina Di Mosale ebbe ieri sera, 1° dicembre, una di quei trionfi che stampano l'orma di una carriera sempre luminosa. Essa dovè ripetere i pezzi che venivano ripetuti dalla Donadio, ed il pubblico applaudendola e chiamandola con entusiasmo non credè farla concessione alcuna.

Ciò vi scrivo, perchè la onore ad una vostra concittadina.

× **Teatri di fuori.** — Un telegramma da Vercelli ci annunzia che a quel teatro Comunale ebbe ieri sera, 2, esito felice il nuovo dramma in 5 atti: *Tempeste alpine*, dell'egregio Valentino Carrera.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Pierantoni-Mancini — *Commedie d'infanzia.*
Casati dott. Carlo — *Scritti inediti di Pietro e di Alessandro Verri.*
Gobbi U. — *Il lavoro e la sua retribuzione.*
Colombo — *Manuale dell'ingegnere.*
Betti — *Teorica delle forze Newtoniane.*
Fabre — *L'Hospitalière.*
Malleroy — *Le capitaine Bric-à-Brac.*
Quatrelles — *A coup de fusil.*
Mauhey — *Zoé Chien-Chien.*
Tessari — *La teoria delle ombre.*

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8. — (Lettera a) — *La fiera* — *Chi ha tempo non aspetti tempo.*
Vittorio. — *Riposo.*
Gerbino, o. 8 — *Il piccolo Faust.*
Alfieri, o. 8 — *Dora* o *le spie.*
Rossini, o. 8 — *La bizza a l'an mordù 'i ciarlatan* — *Lena del Rocialon.*
Balbo. — *Riposo.*
D'Angennes, o. 8 — *S'impegnò.*
S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Fra Diavolo*, commedia - *Torin e pessi pi*, rivista.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hockeika*, terzetto danzante chinese eseguito da ragazzi.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Rink al *giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

3 dicembre.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per oggi alle ore 4 pom. precise.

Sono all'ordine del giorno le seguenti materie:

1. Bilancio 1881 — Seguito della discussione.
2. Airaldi Filippo Secondo — Esattore del 3° Circolo — Sostituzione parziale di cauzione.
3. Concorso musicale da tenersi in Torino nel 1881 — Sussidio di L. 12,000.
4. Piano d'ingrandimento in Vanchiglia ed oltre la Dora.
5. Ufficio d'arte — Nuovo organico.

— Nel resoconto dell'ultima seduta, laddove è detto che il cons. Rossi propone 200 mila lire per locali scolastici a San Salvatore, si legga invece: 100 mila lire per primo fondo da dividersi a metà per edifici scolastici nel Borgo di San Salvatore ed all'Aurora.

La stazione alpina della sezione torinese del Club Alpino italiano sul Monte dei Cappuccini. — *Scopo ed oggetto.* — Panorama, topografia, geologia, mineralogia, flora, fauna, costumi, industrie e curiosità delle Alpi Occidentali.

Orario nel mese di dicembre. — Il mattino dalle ore 8 alle 11; nel pomeriggio dalle 12 alle 5.

Tassa d'ingresso. — Centesimi 25 ciascuna persona.

Statistica annuale dei visitatori a tutto novembre. — Nel 1878 n. 4681, nel 1879 n. 6117, nel 1880 n. 7376.

Nebbia. — La nebbia ha cominciato a dilungarci col suo umidiccio e colle sue mezze tinte da cimiterio.

Ieri sera verso le 8 la *condensazione del vapore acqueo* era tanto fitta che a due passi non si scorgeva una persona.

Smarrimento. — La sera di martedì, 30 novembre scorso, percorrendo un tratto di via Borgonuovo, dal N. 39 a via della Rocca, fu smarrito un mazzo di quattro chiavi, fra le quali una così detta *inglese*.

Chi l'avesse ritrovata è pregato di portarla all'ufficio dell'avv. Francesco Badano, in via Porta Palatina, N. 12, piano 3°.

Un carretto, quattro ceste di frutta e tre stadere. — Al N. 140 del corso Regina Margherita, in casa di una fruttivendola, si scassinò una porta per rubare da un cortile un carretto a mano, quattro ceste di frutta e tre stadere.

Sempre schiamazzatori! — La Questura continua a dare una coccia spietata ai disturbatori della pubblica quiete. La scorsa notte di questi cantanti da strapazzo ne vennero ingabbiati cinque in via Lagrange, uno in via Arsenale e uno in via delle Orfane. Giovanni almeno l'esempio!

Un sacco d'ignota provenienza. — Le guardie di P. S. pattuglianda la scorsa notte per via Sant'Agostino s'imbatterono in un coale dall'aria sospettosa, che portava un sacco pieni d'effetti sulle spalle.

— Alto là! — gridarono gli agenti. — Donde venite con quel sacco?

— Vengo... vengo...

— Come vi chiamate?

— *Carlin.*

— Dove avete preso quegli oggetti?

— Me, non so; me li hanno dati per portarli in un certo luogo...

Tutte queste risposte non soddisfecero le guardie, le quali entrano per condurre *Carlin* in Questura.

Si attaccano ai piccini. — La notte scorsa la banda ladronesca si attaccò ai piccini.

In piazza Emanuele Filiberto fu rotto l'uscio di una *pizzaieria*, specie di trattoria e si rubarono otto tovaglioli, un cicondolo, una catenella d'argento e sei lire in biglietti: in tutto per circa 25 lire.

Quanti guadagni di pietanze andati in malora!

Vino e acqua. — Oh il vino! D. Paolo, d'anni 59, conduttore di bestiame, ritornando ieri sera in città, dal R. Parco, in istato di completa ubbriachezza, scambiò il canale d'acqua che scorre presso la stradale in un sentiero e vi cadde dentro.

Il disgraziato stava già per annegare quando accorsero in suo aiuto certi Quarello Giuseppe e Moise Angelo, i quali lo trassero a salvamento a rischio della loro vita conducendolo alla sua abitazione sul corso Vittorio Emanuele.

Un bravo ai coraggiosi cittadini!

Abbasso il coltello! — La *squadra volante* della Questura arrestava la scorsa notte certo S. Emilio, d'anni 21, falegname, perchè ritentore d'un lungo ed acuminato coltello.

Denissimo!

Arrestati. — 2 per questua, 3 per sospetti, 4 per ozio e 2 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 2 *dicembre* 1880.

Altezza barom. in mill. (ridotti a 0° gr. di temperatura	Temp. centesima sul Nord in gr. cent.	Tensione del vapore acqueo in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento.	Stato atmosferico.
9 a.					
9 a. 743,7	+ 1,8	4,7	89	S d.	ser.
12 m.					
3 p. 742,8	+ 7,9	6,9	86	calma	
6 p.					
9 p. 742,5	+ 2,1	5,2	93	calma	n. fitta

Temperatura estrema al Nord { Minima + 1,2 / Massima + 8,1
in gradi centesimali
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 4 dicembre - Nascere del *Sole* 7,43. Passaggio al meridiano 0,10. Tramonto 4,30. Nascere della *Luna* 10,1 mat. Passaggio al merid. 2,38 sera. Tramonto 7,21 sera. Giorno della *Luna* 3ª.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 30 novembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — La depressione il cui centro trovavasi ieri presso Bodo, ha progredito verso la Finlandia, ove il barometro è disceso di 5 mm. Una tempesta di sud congiunta a temporale imperversa a Christiansundt.

All'ovest la pressione ha subito un abbassamento e soffia vento fortissimo di sud con mare grosso a Valenza.

Una nuova burrasca esiste dunque al largo, minacciando specialmente le coste occidentali delle Isole Britanniche e la Norvegia.

Le alte pressioni coprono sensibilmente le stesse regioni di ieri. Il barometro segna 779 mm. a Lione.

Italia. — 1 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — Le più basse pressioni trovansi al sud della Scandinavia e sul Baltico. In Italia il barometro si è abbassato dovunque intorno a 3 mm. Venezia, Lecce, Palermo e Genova 769 mm., Pesaro, Foggia, Roma e Firenze 770 mm. Ieri cielo generalmente sereno o nebbioso nell'Italia superiore. Stamane cielo leggermente coperto qua e là con predominio dei venti del 4° quadrante al nord ed al sud, del 3° al centro. Mare calmo o poco mosso. Tempo variabile.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 30 novembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	0.0	—4.0	Lione	7.5	2.5
Stoccolma	9.0	5.0	Nizza	17.0	8.3
Christiansadt	7.0	3.0	Madrid	»	»
Copenaghen	8.0	2.0	Lisbona	15.0	10.0
Valenza	12.8	7.2	Trieste	»	»
Yarmouth	10.0	4.4	Torino	11.7	2.5
Bruxelles	4.6	0.7	Moncalieri	10.4	1.5
Amburgo	5.0	4.0	Firenze	15.0	5.0
Cassel	4.0	1.0	Roma	16.3	3.4
Breslavia	9.0	0.0	Napoli	16.2	10.5
Cracovia	5.0	—2.0	Cagliari	20.0	9.0
Arcangelo	3.0	—1.0	Palermo	18.7	8.8
Vienna	6.0	4.0	Castellcapoli	10.0	8.0
Berna	5.4	1.0	Algeri	18.8	13.0
Parigi	2.7	0.9	Tunisi	19.0	12.0
Bordeaux	9.0	6.0	Biskra	19.0	10.0

Temperatura della Russia:
Riga e Wilna 5.3, Mosca 4.9, Odessa 3.4, Kiew, Pietroburgo e Charkow 1.4 Arkangel—1.4.
P. F. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

LA BORSA DI COMMERCIO.

Ci sono in Torino qualche centinaio di frequentatori della Borsa di commercio e alcuni di essi hanno patito gravi danni dalle liquidazioni ultime e dai grossi ribassi dei valori.

Ci furono perciò fallimenti e sospensioni di pagamento; ci furono anche qualche fuga o scomparsa.

Ora se ciò tornò a danno di coloro che furono imprudenti e si affidarono con certa colpevolezza ai giuochi di Borsa, tuttavia ci pare non debba gettare troppo allarme e troppa cattiva luce su tutti gli altri moltissimi uomini di affari che frequentano la Borsa.

La colpa o l'errore di pochi non deve far credere che là in via dell'Ospedale si riscontrano addirittura una volta al giorno solamente degli spensierati o degli imprudenti o dei giuocatori.

Così 15 o anche 20 che ebbero liquidazione disastrosa per colpa o per imprudenza, e altri fors'anche senza alcuna colpa e imprudenza propria, questi 15 o 20 puniti dalla liquidazione sopra più centinaia

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

		1	2
Parigi (sera)	dicembre,		
Parigi 3 m. pel c. (1) L.		64 —	64 25
» per gennaio	»	62 50	62 —
» pel 4 mesi prima	»	61 75	62 —
» pei 4 mesi da mar.	»	64 —	64 —
Zuccheri a 88 (2)	»	54 —	54 —
» » 76	»	50 —	50 —
» bianco 3 disp.	»	62 50	62 75
» raffinato scelto	»	120 —	120 —

Liverpool, 2.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 5600.

Havre, 2.

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 3800.

Mercato debole.

Marsiglia, 2.

Frumenti — Importazione ett. 9716
» — Vendite » 7000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CUNEO, 30 novembre. — Una perfetta calma continua negli affari in cereali, ed i prezzi sono invariati dal mercato precedente.

Si spedirono farine, ma in quantità ristretta. Per contro molte furono le patate e le castagne acquistate da speculatori.

Il prezzo del bestiame è in continuo ribasso, e quanto ai vini i prezzi sono incerti ed oscillanti, ma tendenti a ribasso.

Ecco il listino dei prezzi:

1100 ett.	Frumento	L. 22 30 a 21 50	
600 »	Id. mescolo	» 16 25 a 15 60	
20 »	Segala	» 13 90 a 13 40	
10 »	Orzo	» 23 80 a 21 70	
250 »	Avena mir.	» 2 25 a 2 15	
100 »	Riso	» 35 80 a 30 —	
700 »	Meliga	» 13 40 a 12 80	
300 »	Formentone	» 10 80 a 9 30	
30 »	Miglio	» 17 30 a 13 —	
20 »	Fave	» 15 90 a 15 50	
80 »	Fagiuoli	» 19 80 a 17 30	
50 »	Id. bianchi	» 27 20 a 18 40	
2000 mir.	Patate	» 1 50 a 1 —	
1500 »	Castagne secche	» 3 60 a 2 40	
10000 »	Castagne fr.	» 1 60 a 1 25	
60 quint.	Legna for.	» 3 20 a 3 —	
30 »	Id. dolce	» 2 50 a 2 30	
25 »	Fieno	» — — a 8 —	
20 »	Paglia	» 6 — a 5 —	
Burro		» 2 40 a 2 30	
Ova douzina		» 0 90 a 0 85	
Lardo		» 2 20 a 2 10	
Olio d'oliva mirtagr.		» 21 — a 18 —	
Carbone		» 1 20 a 1 15	
Canapa		» 10 50 a 7 —	
Trifoglio		» 11 — a 8 —	
Vino (18 ett.	1ª qualità	L. 40 a 34,	
20 »	2ª »	» 33 a 31.	

CARMAGNOLA, 1 dicembre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

168 ett.	Frumento	L. 21 67
200 »	Segala	» 14 51
50 »	Avena	» 9 76
250 »	Meliga	» 14 20
160 »	Riso	» 39 40
— »	Fave	» — —
500 mir.	Patate	» 1 50
4000 »	Castagne fresche	» 1 40
2000 »	Castagnae secche	» 2 75
30	Buoi e manzi 1ª qual.	» 7 50
100	Id. 2ª qualità	» 6 50
35	Vitelli 1ª qualità	» 9 20
180	Id. 2ª qualità	» 8 20
200	Giovenche	» 5 40
—	Maiali	» — —
40	Maiali da latte, per capo	» 17 —

2000 mir.	Canapa greggia	L. 6 60
200 »	Id. lavorata	» 16 —
— »	Seme di canapa	» — —
500 »	Cordame	» 9 40
350 »	Olio fino d'oliva	» 17 50
— »	Trifoglio	» — —
50 »	Burro 1ª qualità	» 28 —
20 »	Id. 2ª qualità	» 26 —
4500	Bozzine nova	» 0 90

Fiera del pane e della carne.

Dal 2 al 7 dicembre 1880.

Grissino 1ª qualità al chil.	L. 0 47
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr.	» 0 39
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	» 0 34
Id. casalengo	» 0 31
Id. bruno	» 0 27

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L. 1 54
Id. id. 2ª id.	» 1 35
Carne di buoi e manzi	» 1 24
Id. maggie e giovenche	» 0 87
Id. vacche	» 0 73

BORSA DI MILANO — 2 dic.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	90 15
Id. fine	90 45
Azioni Banca Nazionale	2170 —
» Cotonificio Cantoni	302 —
» Lanificio Rossi	860 —
» Linif. e canap. Naz.	240 —
» Regia Tabacchi	900 —
» Ferr. Meridionali	460 —
Obblig. Ferr. Meridionali	275 —
» Ferr. Sarde mis. 1879	273 —
» Ferr. M. Aust. A. I.	284 —
» Ferr. Paler.-Mar.-Trap.	230 —
» Ferr. Milano-Erba	262 —
» Cassa Risp. di Milano	505 —
Boni Ferr. Meridionali	— —
Francia a vista — 3 1/2 0/0	103 25
Svizzera a vista — 4 0/0	103 30
Londra a 3 mesi e 3 0/0	28 98
Francoforte a 3 mesi e 4	1267 1/4
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 73

BORSA DI GENOVA — 2 dic.

Rend. it. c.	90 00 — 90 35 f.m.
Az. Banca Naz.	2165 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	845 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	448 — f.m.
Francia lett. 103 20	— den. 103 30
Londra vista 28 10	— den. 28 06
Oro da 20 71 a 20 73.	

Sindacatura della sede di Torino.

2 dicembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	582 56
	Trama	»	» »
	Greggia	2	119 37
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	881 93
	Tot. nel mese	10	
Condiz. estera C. Azzario	Organzino	3	356 55
	Trama	»	» »
	Greggia	2	108 49
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	411 04
	Tot. nel mese	11	
Stagion

di frequentatori di Borsa, non danno certo il tono e il criterio di questa.

Intanto, da buon medico, per conoscere subito la gravezza del male, il Sindacato di Borsa ha pubblicato ieri il seguente avviso:

« La liquidazione della fine del mese deve « essere definitivamente ultimata non più « tardi delle ore cinque di quest'oggi. Co- « loro che non avranno integralmente sod- « disfatto ai loro impegni verranno resi di « pubblica ragione e sarà contemporanea- « mente dichiarata la loro esclusione dalla « Borsa. »

Così ieri si sono potuto scovrare i buoni dai cattivi.

Noi confidiamo che questi saranno stati relativamente pochi; che la Borsa di Torino, ripigliata la sua calma, non avrà a scapitarne per questo, e che il presente servirà di buona lezione pell'avvenire... Esso anche per qualche abolizionista a ogni costo e con ogni mezzo.

La nave *Principe Amedeo* in Oriente.

(Nostre particolari informazioni)

(R.) — Roma, 2 dicembre. — Si assicura che la regia nave *Principe Amedeo*, partita testè da Napoli, non debba già, come si era detto, unirsi alla squadra a Cattaro, ma si rechi in Levante, ove starebbe a disposizione della Regia Ambasciata a Costantinopoli.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Riforma postale.* — Il Ministero dei lavori pubblici ha compiuto un disegno di legge per la riforma postale. Secondo il progetto le lettere sino ad otto grammi pagheranno dieci centesimi; le cartoline cinque centesimi.

— *Commissione sulle tramvie.* — La Commissione sul progetto relativo alle ferrovie economiche e alle tramvie propose che nel progetto stesso distinguansi le ferrovie economiche dalle tramvie con criteri stabiliti dedotti dal modo di trazione e dai servizi che rendono.

Risolvesi inoltre che si dovesse proporre un provvedimento legislativo volto ad impedire che sulle tramvie sieno posti tasse o pesi che ne inceppino lo sviluppo. Il Governo, i Comuni e la Provincia potranno estendere la loro tutela per evitare disastrosi inconvenienti, ma, secondo la Commissione, così non dovranno, nè potranno imporre alcun gravame su questa industria completamente privata.

— *Dazi dei filati di cotone.* — In seguito a reclami presentati dalla Camera di commercio di Chiavenna, il Ministero delle finanze ha risoluto che i filati di cotone semplicemente accoppiati si debbano considerare come semplici e non come ritorti nella riscossione dei dazi di dogana.

— *Processo Cardigliani.* — Il nuovo dibattimento contro il Nicola Cardigliani, l'uomo dei sassi, per l'annullamento del primo decreto della Cassazione, avrà luogo il giorno 14 dicembre, davanti alla sezione straordinaria delle Assise di Roma.

Domodossola. — *Contrabbandieri e guardie.* — La notte del 1° corr. presso al confine, alcune guardie doganali sorpresero diversi contrabbandieri carichi di sigari e di tabacco svizzero.

Le guardie intimarono ai contrabbandieri l'arresto, ma essendosi essi ribellati, ne nacque un conflitto.

Rimase ucciso un contrabbandiere; gli altri fuggirono. Una guardia riportò ferite non gravi.

Milano. — *Corse per l'Esposizione Nazionale del 1881.* — La Commissione, alla quale venne dal Comitato esecutivo dell'Esposizione demandato l'incarico di provvedere a spettacoli e divertimenti durante il periodo della Mostra del 1881, ha accettato definitivamente la proposta di attuare delle corse di cavalli, ed ha affidato l'esaurimento degli studi e delle pratiche ad una speciale Commissione composta dei signori: conte Gian Piero Cicogna, marchese Emanuele D'Adda, Amerigo Ponti, Giulio Silvestri, marchese Antonio Stanga, marchese Gian Giacomo Trivulzio, Gerolamo Trovati e nob. Giulio Venino. Questa speciale Commissione si è messa tosto al lavoro per il compimento degli studi relativi alla località ove debbono aver luogo le corse ed alla compilazione del programma, e non mancherà, ad esaurimento del proprio mandato, di rivolgere appello a taluno dei Corpi morali, al commercio, ai dilettanti dello *sport*, ed anche a gentili patronesse, perchè al tre premi già generosamente concessi dal Re in L. 4000, dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio in L. 3000 e dal Municipio di Milano in L. 10 mila, altri se ne possano aggiungere a dare maggior lustro ed interessamento al divisato spettacolo.

— *La nebbia.* — Martedì scorso la città di Milano pareva sepolta sotto una cappa nera. Una fitta nebbia lattea per parecchie ore la popolosa metropoli in una sconfortante tenebria.

E non mancarono pur troppo le disgrazie.

Un certo Pasquale Sassi, d'anni 51, muratore, abitante in via Torricelli, cascò nel Ticinello. Al tonfo accorse gente, e il pover'uomo fu estratto ancora vivo, ma fu portato all'Ospedale Maggiore perchè ferito alla testa nel cadere.

Nove terrazzani di Carugate avevano sospeso i lavori attorno alla siepe che corre lungo quella ferrovia e si avviavano a casa camminando sopra i binari. Tutto ad un tratto, sentendo il rumore d'un convoglio, si ritirano da una parte. Era il treno merci. Ma non era solo. Un altro treno, ed era il diretto n. 78, sopraggiungeva in quell'istante proveniente da Milano. Però la nebbia impediva di vederlo ed il suo rumore si confondeva con quello che incrociava. Appena passato il treno merci, preso allorquando quei nove si ritenevano sicuri, sopraggiunse quel treno, li investì, li schiacciò, li ritirò, li pestò orribilmente.

Dei nove, soli tre si salvarono, uno rimase gravemente ferito; gli altri cinque giacquero, ammasso informe, sanguinoso, disseminati sulle rotaie.

Su quella stessa linea il cantoniere del casello N. 12, presso Limito, verso sera fu investito dal treno n. 42 proveniente da Venezia e rimase anch'esso stritolato e pesto.

Poche ore prima tra Monza e Sesto un individuo, sembra un contadino, con un fardello sotto l'ascella, nonostante gli avvertimenti del macchinista, volle attraversare il binario. Fu raggiunto da un treno, orribilmente sfracellato, pesto, stritolato.

Como. — *Sciopero.* — Gli operai e le operaie delle filande di Nerviano, proprietà dei fratelli Gavazzi, si sono messi in isciopero, chiedendo un aumento di salario.

L'Autorità ha preso le misure necessarie per evitare disordini. Si spera in un pronto accordo fra gli operai ed i proprietari delle filande.

Carsoli (Aquila). — *Sommossa.* — A Carsoli, in provincia di Aquila, è scoppiata una sommossa in causa dei partiti locali. La moltitudine invase il Municipio forzandone le porte, ed incendiò l'archivio sperdendo le carte delle Opere pie e le liste di leva.

Si crede che promotori di tal fatto siano individui, a cui carico si delliberava recentemente un'inchiesta amministrativa del Comune. (*Secolo*).

Alba. — 1° dicembre. — *Suicidio.* — La scorsa notte suicidavasi con due colpi di rivoltella l'egregio avvocato Stefano Garbiglia. Tutta la città ne è profondamente addolorata.

Ignota rimasero le cause che lo condussero a tale passo.

Genova. — *Rilievo del porto.* — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Come probabilmente è poco noto, del nostro porto non era finora stato fatto un rilevamento esatto, e i piani che ne esistevano erano stati rilevati sotto Napoleone I, nientemeno, e a quei piani erano stato fatto aggiunte le quali non facevano che accrescerne le inesattezze e i difetti.

L'ispettore del genio civile, comm. Perodi, aveva fatto sentire al Governo quanto fosse necessario di avere un nuovo esatto rilevamento. E quando finalmente per la generosità del compianto duca di Galliera fu possibile di intraprendere i lavori del porto, il Governo diede ordine che venisse anche intrapreso il rilevamento del medesimo, e ne venne incaricato l'egregio ing. cav. Augusto Rubini, il quale cominciò il suo lavoro nel luglio del 1879 e lo condusse a compimento nell'ottobre dell'anno corrente.

Il piano generale fu fatto sulla scala di 1 a 2000 e i piani parcellari da 1 a 500. Oltre la esattezza del rilevamento, sulla quale non potrà nascere dubbio per la fama dell'egregio ingegnere, sono a notarsi i dettagli del lavoro sotto ogni riguardo pregevoli e tali da oppugnare le più strette esigenze.

— *Congresso metallurgico.* — Si annunzia che tra pochi giorni dovrà tenersi in Genova una riunione dei proprietari delle officine metallurgiche in Italia per discutere delle nuove condizioni create all'industria dall'abolizione del corso forzoso. Pare che non si voglia chiedere aumenti di dazi, ma soltanto richiedere al Governo che le ordinazioni per conto dello stato siano esclusivamente date in Italia.

NOTIZIARIO ESTERO

Germania. — *L'emigrazione per America.* — L'emigrazione tedesca si alza già, pei nove primi mesi di quest'anno, alla cifra enorme di 79,958 persone, di cui 48,329 sono uomini e 31,629 sono donne.

La maggior parte degli emigranti, 77,629, si recarono in America.

È la cifra d'emigrazione più alta dopo quella dell'anno 1872, in quale fu di 93,243.

Benefici effetti del governo di Bismarck!

Svizzera. — *La ferrovia del Gottardo.* — La Direzione del Gottardo annuncia che la linea completa potrà essere aperta il 1° luglio 1882.

Russia. — *Tipografia nihilista.* — Il *Daily News* ha da Pietroburgo, 30 novembre:

La Polizia fece la scorsa settimana una importante cattura a Kharkof. Venne scoperto uno stabilimento tipografico segreto provvisto di macchine di varie specie. Tre persone furono arrestate. Si trovarono nello stabilimento 20 copie del num. 3 della *Narodnaja Volja* (Volontà del popolo). Da queste ed altre indicazioni parrebbe che questa è stata la principale delle stamperia *Narodnaja Volja*, dopo che fu scoperta in quella città il quartiere generale nel vicolo Sapernoi di quella città.

America. — *Il Padre Gavazzi a Nuova York.* — Il *Times* ha in un dispaccio da Filadelfia, 30 novembre, che il Padre Gavazzi è arrivato a Nuova York, e farà un lungo giro in America. Egli si ebbe una calda accoglienza, e predicò in tre chiese di Nuova York domenica.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 2. — Mussurus-bey venne nominato ministro plenipotenziario della Turchia a Roma.

Lo *Standard* dice: I Governi francese ed inglese cercano di mantenere il concerto europeo, e di persuadere l'Austria e la Germania che la Turchia cederà alla forza morale sulla questione greca, ed invitano la Grecia alla riserva. La Grecia avrebbe informato l'Inghilterra e la Francia che è decisa alla guerra se la flotta internazionale verrà richiamata, invece di essere spedita a Volo, Salonicco o Candia.

Il *Daily Telegraph* dice che le flotte russa ed inglese svernerano al Pireo.

Madrid, 2. — Avvennero inondazioni a Malaga.

Roma, 3. — Il *Diritto*, riproducendo un telegramma da Costantinopoli, annunziante un conflitto tra pescatori italiani e gli abitanti di un villaggio di Mitilene, conferma che Corti ha chiesto una soddisfazione, un indennizzo e la destituzione del governatore. Soggiunge che i telegrammi dell'ambasciata a Costantinopoli fanno credere un pronto e favorevole scioglimento dell'incidente.

Il *Diritto* smentisce che la corazzata *Roma* recisi a Mitilene; invece è la corazzata *Principe Amedeo* che recasi a Sira, comanda stazione del levante.

Vienna, 2. — *Camera.* — Il Ministero presenta un progetto per la costruzione della ferrovia da Sienica a Serajevo, il trattato di commercio colla Spagna, ed il bilancio preventivo fino alla fine di marzo, chiedendo l'autorizzazione di vendere 14 milioni e 1/2 di rendita in carta.

Vienna, 2. — *La Corrispondenza Politica* ha da Londra che l'Inghilterra propose che le diverse squadre frequentino alcuni porti per farsi conoscere vicendevolmente, ovvero incrociino in direzioni fissate reciprocamente, la quale cosa esisterebbe una specie di unione ideale nella flotta europea. La Russia avrebbe aderito alla proposta.

Parigi, 2. — *Camera.* — È nominata la Commissione per l'inchiesta Clasey.

Dalloyoue interpella sulla politica estera. Delafosse, Legrand e Parrochel biasimano la dimostrazione navale e la politica in favore della Grecia.

Barthelemy risponde che il mantenimento del concerto europeo è la miglior garanzia di pace.

Tutti i Gabinetti consigliarono alla Grecia saggezza e moderazione. La politica del Governo continuerà ad essere pacifica.

Approvasi, con 307 voti contro 107, un ordine del giorno di fiducia.

Costantinopoli, 2. — Hatzfeld parte per Berlino. Goschen recasi ad Atene per affari privati.

ULTIMISSIME

SEDUTA DEL 2 DICEMBRE.

(Nostro telegramma particolare).

Proposte e progetti.

Si comunica una proposta di *Alario*, ammessa dagli Uffizi, per l'aggregazione del Comune di Campora al Mandamento di Faurina.

Camici presenta la relazione sul progetto di legge per l'istituzione di una seconda Pretura nel Mandamento di Asti.

Le quote minime.

Si dichiara poi d'urgenza il progetto di legge per l'esonero delle quote minime dell'imposta sui fabbricati e sui terreni.

I deputati impiegati.

Si determina di discutere mercoledì prossimo la relazione della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Elezione convalidata.

Si convalida poi l'elezione dell'onorevole *Guevara Suardo*, nel collegio di Bovino, che era contestata.

Il bilancio dell'agricoltura.

Si riprende poi la discussione del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

(*Agenzia Stefani*).

Al capitolo 12 « boschi » *Sorrentino* conviene sulla necessità dimostrata da altri oratori, che la legge forestale sia corretta, senza di che rendesi inutile la spesa delle guardie forestali. Osserva sopratutto che, senza una razionale condotta delle acque, e non sostenendo a tempo i terreni declivi, essi vengono inghiottiti dal mare, ostruiscono i porti, e cagionano forti spese. Raccomanda al Ministro di studiare e provvedere.

Il ministro *Miceli* assicura la Camera che il Ministero si preoccupa gravemente dei danni provenienti dalla poco vigorosa esecuzione della legge forestale, e che il suo Ministero non tralascierà cure per diminuirli. Si aspetta intanto la Relazione, che si sta stampando, sulle condizioni agricole del nostro Paese, massime sulla Amministrazione forestale. Non consente cogli oratori che trattarono del discentramento in ordine alla legge forestale, non avendo la sicurezza che la sorveglianza e le disposizioni dei dipendenti possano essere diligenti, continue ed efficaci. Presenta poi la Relazione sui boschi demaniali dichiarati inalienabili.

Baccelli avverte che intorno a Roma si fanno tagli di boschi, nonostante siano tutelati dalla legge forestale e da quella dell'Agro Romano. Il male dipende principalmente dal regolamento che fa casualità determinata per la concessione di tagli, e allontana la legge dalla promessa efficacia. Presenta quindi il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministro a sospender la concessione dello svincolo dei boschi, che erano già *antigua* igienicamente vincolati nel Dario, finchè non sia situata la legge pel bonificamento dell'Agro Romano. »

Miceli accetta quest'ordine come raccomandazione, riservandosi di consultare in proposito il Consiglio sanitario; ed insistendo Baccelli, promette che prenderà tutti quei provvedimenti che sieno possibili per curare da questo lato l'igiene dell'Agro Romano.

Baccelli prende atto di queste dichiarazioni, e ritira l'ordine, avvertendo che denunzierà alla Camera qualunque altro svincolo, che sia concesso per l'avvenire.

Cavalletto raccomanda al Ministro che sia meglio custodito il bosco di Montello a destra del Piave, e che si dieno i posti di guardie forestali ai sott'ufficiali dell'esercito, mediante tale prescrizione nei regolamenti.

Branca fa alcune riserve sul provvedimento a cui il Ministro ha accennato.

Miceli risponde ad essi; e, fattasi da *Morzario* alcune osservazioni alle cose dette da altri, approvasi il capitolo senza variazioni.

Sono approvati il capitolo 13 « Boschi e spese diverse di amministrazione » dopo alcune raccomandazioni di *Policari*, e i capitoli 14, 15 e 16. Del 17 « Industria, commercio e spese fisse » *Cavalletto* prende argomento per richiamare l'attenzione del Ministero sulle tariffe pei commerci italiani colle provincie turche, ora passate sotto l'amministrazione dell'Austria; le quali tariffe furono variate con pregiudizio dei nostri commercianti.

Carrali risponde non essergli pervenuti reclami, ma riservarsi di esaminare la questione.

Cavalletto replica, il reclamo farlo a lui, e invitar quindi il Ministero a voler provvedere.

Dopo alcune osservazioni e raccomandazioni di *Pamaltoni*, a cui risponde *Miceli*, approvansi i cap. 17 e 18.

Al cap. 19, *Del Vecchio* chiede un aumento di L. 1500 per un maggior sussidio alla Scuola di arti e mestieri di Mondovì.

Il *relatore* dice la Commissione rimettersene al Ministro, che assicura esaminerà la richiesta.

Goria raccomanda si aiuti ed incoraggi la Scuola commerciale femminile eretta nell'istituto professionale di Milano, per impulso dello stesso Ministero.

Mocenni raccomanda quei professori che sono rimasti senza impiego pel nuovo indirizzo dato alle scuole di arti e mestieri, e prega il Ministero che promuova gli istituti agricoli.

Miceli risponde a Goria che esaminerà quello che gli permettono i mezzi del bilancio; a Mocenni che terrà presente la sua raccomandazione.

Approvansi i cap. 19 e 20.

Al 21 « Premii alle Esposizioni industriali ed altre spese relative all'industria ed al commercio. » *Maurigi* chiede schiarimenti circa il progetto per l'Esposizione internazionale in Roma.

Petroni raccomanda che per la prossima Esposizione nazionale di Milano si stabilisca un maggior numero possibile di premii e medaglie, per incoraggiare gli esponenti.

Mocenni fa premura che siano eccitati i Comuni ad aprire Concorsi agrari locali.

Miceli risponde che il Ministero sarà certo favorevole al progetto dell'Esposizione in Roma; per altro finora nulla v'è di concreto, e farà quanto raccomandano Pedrotti e Mocenni.

Dopo altre osservazioni di *Cavalletto* e *Maurigi*, approvansi i capitoli 21 e 22.

La Commissione propone che L. 15,000 del capitolo 23 « Pesi e misure » siano ridotte a 10,000 e trasportate nella parte straordinaria del bilancio.

Miceli parla contro questa proposta.

Merzario, dette le ragioni di essa, dichiara la maggioranza della Commissione essere disposta a mantenere L. 15,000, ma nella parte straordinaria.

Miceli accetta tale proposta, come quella uguale fatta dalla Commissione di trasportare la somma del capitolo 24 « Pesi e misure, e saggio dei metalli » nello straordinario.

Quindi approvansi i capitoli seguenti fino al 40, dopo considerazioni di *Capo* intorno alla statistica ed al personale addetto, e di *Fortunato* sulla divisione dei beni demaniali a comunali nelle provincie meridionali.

Pepe raccomanda, in proposito al capitolo 41 « Spese per impedir l'importazione e diffusione della fillossera, » che il Governo sorvegli la frontiera dove si esercita il contrabbando delle piante.

Muzzi e *Di Sambuy* fanno considerazioni per dimostrare la legge attuale essere insufficiente ed inefficace ad impedire l'importazione delle piante, tanto più avendo riguardo alla topografia dei nostri confini.

Toscanelli dice, molto più della fillossera essere a temersi la peronospera, perchè grandemente devastatrice. È necessario studiare questa malattia e trovarvi il rimedio.

Fanno altre considerazioni *Romeo* e *Pandolfi*, che vuole si adotti un processo di chimico francese contro la fillossera, e si possa introdurre liberamente la vite americana che resiste al male.

Miceli risponde che fra tutti i rimedi conosciuti crede quello usato in Italia sia il migliore. Per altro terrà conto delle varie osservazioni e raccomandazioni fatte.

Approvasi il capitolo 43; e sul 44 « Spese d'impianto di scuole pratiche di agricoltura, » parla intorno ad esse *Saladini*.

Egli dimostra la urgenza che vi ha a formare agricoltori istruiti nell'arte loro scientificamente e praticamente; perciò combatte la proposta della Commissione di ridurre la somma, finchè sia approvato il progetto relativo alla istituzione delle scuole agrarie pratiche.

Tenani raccomanda la scuola di agricoltura e di enologia di Treviso.

Coppino dice che, aiutando il Ministro su questa via, si risponde ad un vero e sentito bisogno del Paese e dei tempi. Perciò non può aderire alla proposta diminuzione, perchè questa impedirebbe al Ministero di proseguire nelle pratiche intavolate coi Comuni per l'impianto di dette scuole.

Sambuy, non solo conviene con le cose dette dagli altri, ma prega la Commissione di desistere dalla sua proposta ed il Ministero d'insistere nella sua.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

2 s., ore 3,3 pom.

L'abolizione del corso forzoso.

Contrariamente a ciò che hanno asserito alcuni giornali, il Ministero ha promesso di non sottrarre il progetto di abolizione del corso forzoso all'esame degli Uffici, come si pratica per tutti gli altri progetti di legge.

Ove si facesse la proposta di una Commissione speciale per tale progetto, o tale proposta fosse accettata dal Ministero, essa provocherebbe probabilmente energiche proteste, e giustamente fondate.

= *La posizione sussidiaria degli ufficiali.*

Il progetto presentato dal ministro Milon, diretto a creare una posizione sussidiaria per gli ufficiali, incontra molte obbiezioni negli Uffici, e quantunque vi siano presenti tutti i deputati militari, e siano scarsissimi gli altri.

Gli oppositori del progetto dicono che questa, oltre a portare un aggravio al bilancio, non sarebbe che un nuovo mezzo per privare l'esercito di validi ufficiali.

2 g., ore 11,15 pom.

= *Il corso forzoso.*

È stato distribuito il progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso.

Tale progetto contiene un'aggiunta all'art. 12 che dispone che i dazi doganali, quando sarà ristabilita la circolazione metallica, dovranno pagarsi in oro fino a nuova disposizione, per qualunque somma superiore alle lire cinquanta.

L'aggiunta è questa: il Governo potrà però permettere il pagamento anche con biglietti del cessato Consorzio non inferiori a lire cinquanta.

= *Il deputato Compans.*

Ai votanti in favore dell'ordine del giorno Mancini si deve aggiungere l'on. Compans di Brichanteau, che per errore era stato dichiarato assente.

NAPOLI.

(Nostro part. telegr.)

3 g., ore 10,40 ant.

= *La Manifattura dei tabacchi.*

L'incendio della Fabbrica dei tabacchi è stato spento stamane.

Lavorasi alla demolizione dei muri minaccianti rovina.

= *L'arrivo del Fasciotti.*

È inesatta la notizia mandatavi ieri che sia arrivato da Tunisi il prefetto Fasciotti.

PARIGI.

(Nostro telegramma part.).

3 g., ore 10,38 ant.

= *Una corrispondenza del Fanfulla.*

Rochefort dice che la pretesa conversazione del corrispondente parigino del *Fanfulla* con Rochefort, pubblicata dal giornale romano, è assolutamente falsa, inetta e di mala fede.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

ANALISE LITTÉRAIRE

Il prof. **Garnier** ha pubblicato presso Paravia di Torino un libro di lettura ad uso delle Scuole, contenente 20 modelli di **analisi** e di **critica letteraria** sui testi di alcuni poeti e prosatori del secoli XVII, XVIII, XIX. — L. 2. 1772

Fra i molti preparati di **Ferro** che abbiamo, per me credo e sono sempre più convinto che sia da preferirsi il **Latticlo di Ferro** preparato secondo la formola **Gelis et Conté.**

A giudicarne dagli effetti pronti ed innegabili che si ottengono è forza convenire ed ammettere che hanno ragione quei medici che credono essere le **Dragee di Latticlo di Ferro secondo la formula Gelis et Conté** la composizione più *naturale*, più *omogenea* per il nostro ventricolo, perchè più facilmente *assorbita*, e quindi assimilata.

Così il dott. cav. Venanzio Santanera nella *Guida alle acque di Courmayeur e Pré St-Didier*. Trovansi unicamente alla Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino. — L. 2 la scatola coll'istruzione. 1407

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Chiacchere del venerdì

Giovanni Emanuel.

Alcune settimane fa ero in un carrozzone da tramvia quando un nuovo passeggero entrò e prese posto precisamente dinanzi a me. Automaticamente ne rovistai l'aspetto. — Un bel pezzo di giovinotto! — Era di sera, faceva freschetto ed egli indossava un capaccissimo *paneh* e sprofondava mezzo il capo nelle due grandi ali del bavero rialzato. — Una lunga e folta barba del più bel castano, fra i peli della quale giuocavano i raggi fiochi delle lanterne accese nel carrozzone, gli copriva una metà del volto; l'altra metà era adombrata dalla falda prolissa d'un cappello alla calabrese, dalle forme non esagerate, no, per sua natura, già tale da far supporre in chi lo portava una delle qualità che io apprezzo maggiormente in una creatura umana, quella di infischiarsene della moda.

I nostri sguardi si incontrarono...

Ma, diamine!..... Quello sguardo io lo conoscevo!... Sicuro che lo conoscevo!

Ma chi era?... Chi poteva dunque essere quel nuovenuto?... Lo lissai nuovamente con una di quegli slanci di curiosità che assaltano con tanto maggior impeto il nostro cervello, quanto più repentinamente e all'improvvista... Attraverso a quella superba barba color castano lessi un sorriso... meglio, un ghignino... Di sotto alla falda prolissa i due occhi mi guardavano scintillando di malizia...

È lui?... Non è lui?... Ma... sì... Non m'inganno...

— Emanuel!... — esclamai.

— Ah... birbante, m'hai riconosciuto!... — rispose egli stendendomi la mano!

***

Quante memorie!... Da quanto tempo ci conosciamo, io, povero scribe, e lui, l'eccellente attore!

La prima volta che io lo vidi fu al teatro della *Commenda* a Milano, un baraccone d'arena, celebre per i suoi cartelloni sempiendi tutti infiorati di morti, di tradimenti, di avvelenamenti ed altri simili *commende*, tirate a bruciapelo sul pubblico grosso per debellarlo e condurlo dinanzi al bollettinaro. Ma i veri artisti, — è un'ambizione questo — mettetoli in qualsiasi ambiente e troveranno ben loro il modo di rivelarsi! — Così aveva fatto l'amico Emanuel.

La Compagnia alla quale era aggregato era venuta a recitare dei drammi sanguinolenti in uno degli ultimissimi teatri di Milano, e in meno di due settimane, mercè sua, il teatro aveva mutato d'indole, il pubblico non era più quello, i pugnali avevano dovuto rimanere inoperosi e melanconici nelle loro guaine!...

Cos'era accaduto?

Era accaduto che una sera il giovane Emanuel aveva ottenuto dal capo-comico di far rappresentare il *Duello* di Paolo Ferrari, ed egli vi aveva sostenuto la parte del conte Birchi con tanta foga, con tanta gagliarda personalità artistica, che il teatro era *crollato* per gli applausi... come si dice metaforicamente... (per buona fortuna!) nel gergo da palcoscenico.

Tutta Milano, la tutta Milano *fine-fleur* del Vecchio Re e poscia del Manzoni, accorreva alla Commenda, applaudiva, si sperpigliava poi nei caffè e nelle redazioni dei giornali, per esalmare e a voce e in iscritto:

— Abbiamo un grande attore di più!

Io volli conoscere da vicino Emanuel, e una bella sera, a rappresentazione finita, verso le 10 cioè, mi presentai da me solo nel suo camerino. Mi accolse come si accoglie un vecchio amico, perchè alcuni miei peccati rimati erano giunti fino a lui e... cinque minuti dopo, mentr'egli svestiva le spoglie di Sirchi, le sodine compresse, e mentre io fumava uno sigaro, seduto su un cassone, s'era già intavolata fra noi una di quelle ormai leggendarie quistioni d'arte che cementano in dieci minuti, per sempre, un'amicizia inalterabile.

Io, se ne farò grazia, amico lettore, s'intende; ma tu non puoi credere come quei primi momenti della mia intimità coll'attore ora notissimo, mi siano rimasti impressi. Il camerino dove noi eravamo era uno di quei soliti *camerini* da baraccone di teatro diurno, dato paruti di legno greggio coi chiodi ribattuti e le fessure riempite alla meglio con carta straccia. Appiccati alle pareti abiti, spade, cappelli alla spagnuola e alla brigantesca, barbe, pizzi e mustacchi e tutto l'arsenale di Talia. — Dalla finestruccia sporta sulla campagna (la *Commenda* è in mezzo ai campi proprio come l'*Arena torinese*), entravano dei buffi di venticello refrigerante che facevano abbrodolare grosse goccie di cerogine lungo le due candele di grammatica messe sul tavolino della toletta; le fiamme delle due candele si contorcevano come vesti di ballerine durante una *galoppe* indiavolata; talvolta si spegnevano quasi, talchè noi si restava in una oscurità perfetta...

In mezzo a quell'oscurità perfetta pioveva un raggio splendido di luna; quando tacevamo s'udiva di fuori il gran coro dei grilli che trillava i suoi canti alla rugiada. Ci fu un momento che in quella semplicità radicale d'ambiente, a quel raggio di luna, con quel trillio dei grilli nelle orecchie, mi parve d'essere ai tempi primitivi del teatro, nella cabina ambulante di un attore reduce dall'aver preso parte sul carro ad una favola atellana...

***

Poi rividi Emanuel nello splendore del suo trionfo, sulle scene del teatro Manzoni, nel suo bel camerino dal largo canapè di velluto rosso, dove venivano a sedere negli intermezzi i caporioni della stampa milanese e i posti in voga.

Egli non avea perduto nulla della sua semplicità di attore da *Commenda*; non lo colsi mai in un momento di posa. Al caffè del teatro Manzoni, il ritrovo di tutti i capi ameni e di tutto il mondo letterario milanese, lo adoravano. Quando veniva a cenarvi si facevano in due, in tre del mattino... qualche volta in quattro... (Non oso andar più oltre!...) E lui era sempre in vena; una volta mi ricordo che declamò tutto un canto di Dante in piazza di San Giovanni in Conca... Albeggiava... Noi lo si applaudiva freneticamente... Due guardie di questura, attirate dal chiasso dei nostri applausi o dall'eco formidabile della sua voce stentorea, comparvero per proteggere, come di dovere, i sonni dei cittadini... e i migliori, perchè quelli delle ultime ore della notte sono tali, come ognun sa per prova...

Ebbene, le due guardie erano rimaste là affascinate, impiombate al suolo, ribelli anch'esse come noi, incontite e preferendo un quarto d'ora di sublimazione artistica al freddo adempimento della loro sacra missione.

Poi Emanuel passò trionfando nelle prime Compagnie italiane, sui palcoscenici delle più colte città d'Italia... Io, all'estero, lo perdetti di vista... A un tratto lo seppi solo, poi capocomico con prime donne, poi di nuovo attore celebre, sempre, ma con Compagnie che non la pretendevano certo a passare per le migliori.

A Milano, ancora alla *Commenda*, pochi anni or sono, l'avevano veduto recitare in un dramma famigeratissimo di Ulisse Barbieri, uno dei personaggi del quale era nientemeno che un leone!... Rappresentazione indimenticabile, questa, negli annali... per ridere del teatro italiano!... Il pubblico vi assistette in piedi, colla persona volta a tre quarti, come in atto di fuga, nella tema che il tremendo attore, proveniente dal deserto, avesse a fare qualche alzata d'ingegno di cattivo gusto; — i personaggi del dramma, appena rientravano nelle quinte, andavano a chiudersi ognuno nei rispettivi camerini a doppio giro di chiave... A quali futili difese non ricorrerebbe la paura!

Quanto a Emanuel... Non lo dimenticherò mai il povero grande artista, obbligato dalla sua parte di protagonista a essere quasi sempre in scena!... In fondo c'era la gabbia del leone dissimulata e mascherata con liane. Emanuel, vestito da Indiano, doveva sfidare la belva con insolentissime parole, poi fingere di lottare con lei!... Invece, sempre sul dinanzi del proscenio, volgendole le spalle, pronto a darsela a gambe, egli ripeteva:

— Oh... Belva... Non ti temo!... Io ti guardo col mio... occhio dominatore...

E via di seguito!...

***

Napoli lo capì e per due anni gli fece accoglienza e gli tributò omaggio degni di lui. — Poi una malattia d'occhi lo colse, ed egli tornò poche settimane or sono a Torino, nel seno della sua famiglia, per guarire.

Fu allora che io l'incontrai... Ora non troverete fuor di luogo, io credo, la mia esclamazione: Quante memorie!

Quante memorie!... Sì... E fra queste io debbo enumerare le pochissime volte che io non sono uscito dal teatro infastidito come per una sera perduta. — Il solo Emanuel finora è riuscito a convincermi che qualche volta una parte, un tipo, lo si possa gustar meglio e capir meglio, o più efficacemente, vedendolo a rappresentare piuttosto che a leggerlo da soli o a meditarlo coll'unico aiuto della propria immaginazione; nessun attore drammatico mi è parso amalgamare meglio nella propria personalità un carattere e sagrificare più alla coerenza e meno all'effetto di Giovanni Emanuel. — Altri avrà forse una maggior pratica di espressione, un maggior corredo di pose, una maggiore varietà di lenocinii, una maggiore vibrazione di voce; nessuno più di Emanuel mi sembra dotato di quel fuoco sacro che si esplica nella nervosità incessante, nella passione non immutata mai, direi quasi (perdonate) nell'attacco alla baionetta infaticabilmente ricominciato cento volte per non perdere un palmo di terreno e conquistare, fino all'ultima, le posizioni; i mille punti salienti cioè dai quali si domina un *tipo*.

Questi pregi eccellenti e, a parer mio, non posseduti da altri in quel sommo grado con cui l'Emanuel li possiede, in lui sono tanto naturali che ognuno gliela riconosce anche nella vita privata. Qual suo cervello è sempre in ebullizione; e quel suo ingegno potente non mancò mai argomento d'occupazione. — Pochi mesi fa un giornaletto di Napoli uscì a dire, in un lungo panegirico in lode di Ernesto Rossi, che Tommaso Salvini gli era secondo. L'Emanuel ne fu indignato e con un opuscolo pubblicato a Bologna (*) rispose per le rime al giornaletto. — Io divido tutte le idee esposte dall'Emanuel in quell'opuscolo; ma anche coloro i quali non le dividono in tutto o in parte, non potranno mai negare a quelle pagine una foga potente, una vera carica brillante di cavalleria di genio spiritato e scatenato e di sprazzi caldi e di ragionamenti lucidi e degni di un cervello fortissimo.

Ora Emanuel è a Torino, e, guarito dall'oftalmia, ha cominciato un corso di rappresentazioni al teatro Alfieri. Io l'ho rivedato avant'ieri e ieri a sera nel *Nerone* di Cossa e nell'*Agnese* di Cavallotti.

La sua folta barba castana è caduta; egli è uscito, crisalide novella, da quell'involucro parziale, segno di virilità che l'uomo privato s'era permesso, per tornare l'Emanuel artista. Lo rividi avvenente e robusto, con la faccia leale e balda di salute, rosa di fresco, coi suoi baffetti di giovinotto.

E mi parve ancor migliore, come artista, dell'ultima volta che lo udii. — Il suo gesto s'è ingagliardito ancor più; i suoi movimenti hanno acquistato una naturalezza ancor maggiore nella lunga pratica; il suo disprezzo per tutti quei marionetti atti ad attitare un panetto è diventato ancor più olimpico, cioè ancor più degno di chi, come lui, sa di essere un grande artista. E vedrete che Emanuel, fra pochi giorni, farà il miracolo di attirare al teatro Alfieri il pubblico eletto; a questi miracoli egli è assuefatto! Alla *Commenda* a Milano non è stato forse così!... A Napoli non accadde la stessa cosa!...

***

— E allora, direte voi, perchè Giovanni Emanuel non va a far parte, addirittura, di una delle nostre migliori Compagnie drammatiche?... Meglio ancora:... Perchè non c'è restato quando ne faceva parte, ed elettissima e festeggiatissima?...

Rispondo:

— Perchè... Perchè!... Santo Dio... per ispiegarvi queste cose mi toccherebbe entrare in un ginepraio senza fine... Tutti ne dicono una, tutti ripetono qualche scusa sul conto del povero Emanuel per motivare la non possibilità, la difficoltà da parte di chi potrebbe... anzi troverebbe conveniente l'accoglierlo nella propria Compagnia... Messo al paragone della prova, queste accuse cadono... Ma viceversa poi restano sempre sulla bocca di tutti... Così va il mondo.

Qualche pretesa, qualche atto, giustificati e logici dal punto di vista di un artista come lui, da un punto di vista diverso ricascano a diventare armi potenti in mano all'invidia.....

Ma no... Non voglio entrare in questo ginepraio... L'ho promesso e manterrò la mia promessa... A meno che un'occasione non si presenti... Lasciamo tempo al tempo... che è galantuomo...

Un autore drammatico notissimo mi diceva anche stamane a tale proposito: — « Tutte le ragioni si riducono alla seguente: « Emanuel non lo vogliono, perchè gli attori « drammatici sono tanti Tarquinii... Nel loro « campo non vedono di buon occhio dei... « papaveri! »

***

Gli aneddoti circa Giovanni Emanuel mi vengono adesso a diecine sulla punta della penna, ma mi accorgo di essere andato troppo per le l

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. Con sentenza 20 novembre 1880 del Tribunale civile di Torino venne dichiarato compratore degli stabili infradescritti il signor Carlo Calosso, per il prezzo di L. 1300.

In territorio di Moncalieri:

Casa con cortile e campetto, regione Vallese in Moncalieri, borgo del Mercato, in mappa sezione P, n. 289, di are 9, cent. 20.

Il termine per fare l'aumento del sesto al prezzo suddetto scade con tutto il giorno 5 dicembre.

Id. Il Tribunale civile di Torino ha, con sentenza 27 novembre 1880, pronunciata la vendita degli stabili infradescritti, dichiarandone compratore il sig. Gallizio Simone per il prezzo di L. 910, 214 e 402.

Lotto 1. — In territorio di La Loggia: casa rurale, regione La Loggia, sezione 14, al numero 258 parte, di are 2,39.

Lotto 2. — Prato, ora [illegible], regione e sezione, al numero 269 parte, di are 7,69.

Lotto 3. — Campo, regione Revignano, sezione 13, numero 203 parte, di are 29,72.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 12 dicembre p. v.

Id. Pel 31 dicembre, ore 9 antimeridiane, udienza del Tribunale civile di Torino (subasta Tosco contro Festa):

In Torino: Terreni fabbricabili e recenti costruzioni, sul prezzo di L. 18,690.

Id. Pel 29 dicembre, ore 9 antimeridiane, udienza del Tribunale civile di Aosta (subasta contro Odin):

Due lotti di stabili sul territorio di Saint-Christophe.

Id. pel 15 dicembre, ore 2 pom., in una sala del palazzo civico di Torino: vendita delle fascine provenienti dallo sbrancamento degli alberi della città nella primavera del 1881.

Designazione delle alberate.

Piazza Emanuele Filiberto, corso Santa Barbara, San Maurizio, Lungo Po, del Valentino, Principe Oddone, San Martino e Palestro; Molino-Po; strada del Regio Parco, di Susa e di Pozzo-Strada.

Il quantitativo si suppone possa ascendere a 22,000 miriagrammi.

Id. pel 14 dicembre, ore 2 pom., in una sala del palazzo civico di Torino: Vendita di 86 piante [illegible] in nero e situate nei luoghi infrascritti, cioè:

Corso Principe Oddone, corso Principe Eugenio, corso San Massimo, Barriera di Milano, strada del Parco, strada del Camposanto, strada del Mercato, corso Santa Barbara, Molino-Po, strada di Casale, Corso Lungo-Po, Corso del Valentino, strada di Stupinigi, strada di Susa, strada di Piacenza, via Groppello, via Beaumont, via Castellamonte, via Beccaria (prolungamento), via Allione, via Santa Chiara (prolungamento), via Carlo Botta (prolungamento).

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 1079.

Appalto pel 6 dicembre, ore 4 pom., nella Direzione di Cittadella militare della divisione di Torino:

Provvista periodica di [illegible] occorrente per l'ordinario servizio del pane nel panificio militare di Torino (6000 quintali).

Id. L'appalto per provvista di 30,000 [illegible] di fucili, modello 1870, che con avviso 16 novembre della Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino era stabilito pel giorno 7 dicembre 1880, non avrà più luogo.

Id. pel 15 dicembre, ore 12 meridiane, nel Magazzino centrale militare in Torino: Provviste di berretti (fez), farsetti a maglia, guanti, mutande, speroni e zaini per truppa.

Id. pel 9 dicembre, ore 1 pom., nella Direzione della fabbrica d'armi di Torino: Trapezi di cuoio per fodere di sciabole-baionetta di fucili e moschetti da fanteria, modello 1870, n. 10,500, a L. 1 05, importante L. 10,500, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 70, in due rate uguali di 5000 trapezi, ciascuna delle quali la prima rata dopo 40 giorni, e la seconda nei 30 giorni successivi.

Id. pel 14 dicembre, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Torino: Rivendita di generi di privativa in Torino, via Maria Vittoria, del presunto reddito annuo lordo di L. 1780 65.

Id. pel 20 dicembre, ore 2 p., nella Fonderia di Torino:

Lotto unico. — Carbone aggiornato in formelle, tons. 500, a L. 50, importante L. 25,000.

La provvista dovrà essere fatta nel termine di giorni 90 e l'introduzione dovrà farsi nei magazzini della Direzione predetta.

Id. pel 14 dicembre, ore 10 a., nella Sottoprefettura d'Ivrea: Costruzione del primo tronco della strada comunale obbligatoria che dal confine di Vistrorio mette ad Issiglio e Videsseo, della lunghezza di metri 775.

L'incanto sarà aperto sull'importare delle opere e provviste calcolate in L. 35,000, esclusa l'espropriazione dei terreni che è a carico del Comune.

Eredità. Il signor Benedetto Pietro nella sua qualità di tutore del minorenne Giorgio Benedetto fu Antonio, dichiarò alla Pretura di Pancalieri di accettare, non altrimenti che con beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata dalla Rebola Francesca vedova di Antonio Benedetto, madre di detto minore, deceduta senza testamento in Virle il 17 ottobre 1880.

Id. La signora Vinelli Claudina accettò dinanzi la pretura Monviso in Torino col beneficio dell'inventario, l'eredità del proprio padre Michele Vinelli morto nel distretto di quella pretura il 19 novembre 1880, previo testamento segreto presentato in atto 13 stesso mese, rogato Signoretti, ed aperto con atto del successivo giorno ventidue, allo stesso rogato.

Id. Dellasetta Caterina vedova di Tonetti Gregorio, tanto in proprio che quale madre e legittima amministratrice delli minori Adina, Giovanni, Margarita ed Orsola, figli di detto fu Gregorio Tonetti, fece in data 11 novembre 1880 alla cancelleria della pretura Po di Torino, la dichiarazione di non voler accettare se non col beneficio dell'inventario, la eredità del detto Tonetti Gregorio, rispettivo marito e padre, deceduto in Torino, ove era domiciliato, addì 9 novembre 1880 *ab intestato*.

Id. Fossati Bartolomeo [illegible] in proprio che quale padre e legale amministratore dei minori suoi figli Marietta, Giovanni Battista, Onorina, Isidoro, Fortunato, Albina, Stefano, Raffaele e Giacomo, fratelli e sorelle Fossati, e Fossati Romano hanno dichiarato alla pretura Borgonuovo in Torino di non accettare, altrimenti che col beneficio d'inventario, la eredità lasciata dal rispettivo figlio e fratello Fossati Giovanni del vivente Bartolomeo predetto, morto in Torino il diciassette novembre 1880 senza [illegible] mento.

CUNEO.

Appalto pel 9 dicembre, ore 10 ant., nella sala comunale di Sommariva Bosco:

Riscossione dazio-consumo governativo e comunale pel quinquennio 1881-1885.

Il prezzo d'asta è di L. 10,000 annue.

Id. pel 6 dicembre, ore 10 ant., nell'ufficio comunale di Bagnasco:

Diritti di dazio-consumo, sovrimposta e tassa addizionale da perceversi nel Comune durante il quinquennio dal 1° gennaio 1881 a tutto il 1885, secondo e sotto l'osservanza dei relativi capitoli, di cui si può avere conoscenza in detto ufficio.

L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di L. 9700.

Eredità. Il sig. Peirone Giovanni Battista dichiarò alla Pretura di Murazzano, nella sua qualità di padre ed amministratore legale della di lui figlia Margherita, tuttora minore, di accettare, non altrimenti che con beneficio d'inventario, l'eredità [illegible] morendo dimessa dal rispettivo [illegible] ed avolo materno della detta di lui figlia Peirone Margherita Restagno Filippo, morto a Cigliè il 10 ottobre 1880.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 3 gennaio 1881, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Casale (subasta Banche Unite contro Rossi): In territorio di Mirabello, Due vigne e due campi.

Il reincanto sarà fatto in quattro lotti: il lotto secondo sarà messo all'asta al prezzo di L. 1390, il lotto terzo al prezzo di L. 4167, il lotto quarto al prezzo di L. 2707, ed il lotto quinto al prezzo di L. 585.

Id. pel 12 gennaio 1881, ore 10 ant., udienza del Tribunale civile d'Alessandria (subasta Bianchetti contro Borriano):

Pezza campo con casa entrostante, fini di Alessandria, regione Gabbione, in mappa al num. 2310, di are 12,77, soggetta al tributo di L. 2 04.

Prezzo L. 200.

Id. pel 19 gennaio 1881, udienza del Tribunale civile d'Alessandria (subasta Bellisoni contro Garzaniga): Corpo di casa di recente costruzione, posto nell'abitato di Montecastello, sul prezzo offerto dall'instante di L. 800.

Id. pel 29 dicembre, ore 10 ant., udienza del Trib. civ. d'Alessandria (subasta Vitale contro Morosetti e Spandonaro-Sardi): In territorio di [illegible]:

Pezza di terra vignata, regione Baldovare, al numero della mappa 936, di giornate 1, tavole 24, piedi 5, pari ad are 47,43 soggetta al tributo regio di L. 4 23.

Id. pel 19 dicembre, ore 10 merid. nella sala comunale di Fubine: vendita di beni comunali indivisi divisi in 30 lotti come trovansi descritti alla perizia del geometra Oddera Pietro.

Fallimento (*dichiarato*) della ditta *G. B. Ferrero e figlio*, d'Acqui. Adunanza dei creditori il 14 dicembre, ore 11 ant., al Tribunale civile d'Acqui, per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di Società. Con scrittura 1° ottobre 1880, i signori Maggiorino, Curcio ed Edoardo padre e figli Guasco, residenti in Acqui, contrassero società in nome collettivo per la fabbricazione e vendita di mobili non che di qualunque altro oggetto destinato alla decorazione di appartamenti e per l'esercizio dell'arte di tappezziere e decoratore, sotto la ragione sociale Guasco Maggiorino e figli.

Fu pattuito che la società avrà principio col 1° ottobre 1880 e sarà durativa per tutta la vita dei soci.

DA VENDERE

ad affittare, nel Borgo S. Salvario **Palazzina** con giardino attiguo e serra, recente cinto [illegible]

Dirigersi al notaio cav. Devalle, via S. Tommaso, [illegible]. A. 227

Si chiegga ai librai il nuovo romanzo *L'età della moglie* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE.

L'Ufficio Succursale

dei Giornali Italiani ed Esteri, via della Finanza, 18, Torino, avverte la numerosa sua clientela, di affrettare le ordinazioni delle associazioni, specialmente ai giornali esteri, affine di evitare ritardi od altri inconvenienti. 1771

Una persona di civil condizione, d'anni 36, con ottime referenze, si collocherebbe presso una signora sola, o da un signore di avanzata età, per attendere alla cucina e biancheria, con modesto compenso.

Scrivere alle iniziali T. R., al portinaio di via Nizza, 20, Torino. 1754

N. V. Tu sai qual è il caro oggetto di ogni mio pensiero che tempo e lontananza non muta. Col cuore addio. 1784

MANUALE per l'imposta di fabbricazione sull'alcool, contenente le ultime disposizioni. L. 3 — Presso Michele De Rubertis, via dell'Università, N. 30, Napoli. 1734

ALBIN MARCY

Seme Bachi a bozzolo giallo di Francia.

Deposito presso G. Chialamberto, unico rappresentante in Piemonte, via Maria Vittoria, 16, nel cortile. 1768

PASTE DI NAPOLI

Deposito della fabbrica M. Brandemeyer e C., di Napoli, presso G. Chialamberto, via Maria Vittoria, 16, nel cortile.

Vendita all'ingrosso e [illegible] da 50 a 100 chilogr. Commissioni fuori dazio. 1769

Callista e Manicura

allieva del sig. Salvino, Stefanelli Teresa, ha trasferto il suo domicilio, via Roma, N. 6, p° P°. 1763

ERNIE

Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia.

Le sole prescritte dai più illustri medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale, farmacia *Migliavacca*, Milano, Corso Vittorio Emanuele, Cent. 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 1781

Una signora di civil condizione, d'età anni 35, nativa di Roma, che può dare di sè le più ampie referenze, desidera collocarsi qual donna di compagnia presso una o due persone, all'uopo anche senza stipendio.

Scrivere ferme in posta, A. R. G., num. 8. A. 237

Ricerca di matrimonio

Un giovane di bell'aspetto, di anni 28, impiegato commerciale, con uno stipendio annuo di lire 3000, più un capitale in contanti in L. 12,000, desidera ammogliarsi con una giovane virtuosa di buoni costumi, che abbia in dote non meno di L. 800 di rendita.

Si garantisce la massima segretezza. Rivolgersi al sig. E. O. V., fermo in posta, Savona. 1760

Fusti vuoti da vendere presso Giuseppe Scala, via Carlo Alberto, 19, Torino.

Presso CARLO MANFREDI, Torino Via Finanze, 3 e 5.

PER LE FESTE

NATALIZIE

assortimento **Presepi** [illegible] con figure in legno o in gesso, capanne, ecc., a L. 8, 12, 15, 22, 42, 50 e 80.

Bambini artistici in cera per esposizione nelle chiese e per presepi, L. 8 a 90

Domandare cataloghi invio franco. CARLO MANFREDI, *via Finanze*, 3 e 5. 1804

Premio NAZIONALE 16,600 fr. Grande MEDAGLIA d'ORO etc.

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elisir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemie*, etc.

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze*, etc.

(EXIGER LA FIRME)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Agenti per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, via Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nelle farmacie *Turisco, Prato*, e a l'**Agenzia** *D. Monda*.

5 DIPLOME D'HONNEUR 1878

GOTTA-RENELLA

GRANULI DI

SALICILATO DI LITINA

Firma [illegible] Parigi

SOVRANO RIMEDIO

CONTRO LA GOTTA

Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti*. [illegible]

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

piazza S. Carlo, N. 5, e via Lagrange, N. 4.

OFFICINE: Corso Duca di Genova, N. 1 (Porta Nuova). Via Cumiana, n. 18 (Porta Milano).

TARIFFA DEI SEGUENTI PRODOTTI:

Catrame liquido	al quintale	L. 5.
Brai (Catrame condensato)	»	» 10.
Asfalto (a fornello)	»	» 4 50.
Olii minerali	»	» 3 50.
Ammoniaca liquida	»	» 55.
Solfato d'Ammoniaca	»	» 65.

Torino, 25 ottobre 1880.

1029 LA DIREZIONE.

BANCA PIEMONTESE

Capitale sociale 10,000,000 di lire

VIA ALFIERI, N. 4

Riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 0/0.

Paga a vista sino a		L. 10,000.
Id. con 1 giorno di preavviso sino a		L. 20,000.
Id. 5 id. id.		L. 50,000.

Per maggiori somme la Direzione accorderà ogni agevolezza possibile.

Gli interessi sono netti da ogni ritenuta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Ai correntisti la Banca fa il servizio di Cassa gratuito.

Emette Buoni di Cassa a quotidiani scadenze, a condizioni da convenirsi. 1715

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 15 gennaio 1873, 18 settembre 1875 e 23 novembre 1876

PIAZZA SAN CARLO

SITUAZIONE al 30 novembre 1880

	DARE	AVERE
Capitale (Azioni N. 50,000 di L. 200 nominali)	»	25,000,000 —
Riserva	»	12,260,000 —
Conto Azionisti, (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	12,500,000 —	»
Cassa	1,588,080 17	»
Portafoglio	10,942,817 05	»
Valori (Fondi Pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	13,665,080 27	»
Conti correnti	»	1,494,105 12
Corrispondenti diversi	10,203,965 25	6,667,661 12
Accettazioni, buoni ed effetti da pagare	»	3,894,172 »
Spese di primo impianto e Mobili	90,000 —	»
Spese Generali	161,049 91	»
Conto Interessi	»	88,744 73
Conto Dividendi	624,162 50	»
Profitti e Perdite	»	1,131,312 12
TOTALI L.	49,925,735 15	49,925,735 15

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse del 2 0/0.

Essa risponde L. 3000 per giorno a richiesta,

» 12,000 mediante preavviso di un giorni, e qualunque maggior somma mediante preavviso di cinque giorni.

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del 2 50 0/0 per quelli oltre 3 mesi. Del 4 0/0 per quelli oltre 5 mesi. Del 4 50 per quelli oltre 7 mesi. Del 5 per quelli oltre un anno.

Il Contabile **G. Anselmo.**

Il Direttore Generale **A. Pariani.**

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA.

Stato Sommario dell'Attivo e Passivo al 30 novembre 1880

pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato	L. »	10,000,000 —
Fondo di riserva	» »	2,500,000 —
Cassa	» 2,684,142 14	»
Portafoglio	» 19,783,838 30	»
Anticip. sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali	» 2,376,891 —	»
Riporti	» 340,250 —	»
Valori di proprietà	» 12,907,406 90	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	» 2,114,016 22	»
Conti correnti attivi	» 4,122,512 58	»
Idem passivi e corrispondenti	» »	28,103,076 67
Corrispondenti esteri e cambi	» »	454,746 34
Diversi senza speciale classificazione	» 6,159,453 17	325,007 81
Dep. di titoli a cauzione lib. ed in custodia	» 8,924,840 —	8,924,840 —
Mobilio e spese d'impianto	» 38,700 —	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1879	» »	118,800 —
Dividendo per l'ultimo Esercizio	» »	12,544 —
Utili generali dell'esercizio in corso	» »	2,303,807 22
Spese generali		
Interessi e risconti L. 872,674 98		
Imposte diverse » 211,832 59	1,199,761 27	»
Spese d'Amm.° e d'Eserc.° » 110,753 70		
Totali L.	52,748,311 58	52,748,311 58

Il Banco accetta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavoro di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino eserciti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 2 per cento e quelle a scadenza fissa di tre mesi, o con disponibile di L. 3000 a vista per giorno e del 1 1/2 0/0 con disponibile di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 60, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante equo provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 172). 1775

Regia Opera di Maternità di Torino

Provvista dei generi sottoindicati occorrenti all'Opera durante l'anno 1881:

Pane	Chilogrammi	12,550
Vino	Ettolitri	120
Carne di vitello	Chilogrammi	4,400
Id. di bue	»	3,000
Olio fino	»	650
Id. da ardere	»	700
Petrolio	»	1,440
Pasta e semola	»	1,660
Latte	Litri	7,300
Burro e formaggio	Chilogrammi	400
Caffè	»	650
Zucchero	»	750

Presentare le offerte in schede suggellate entro 10 giorni alla Segreteria dell'Opera dove sono visibili i relativi capitoli di convenzione.

Torino, 3 dicembre 1880.

1762 **G. Del Corno**, *Segretario.*

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di cedue e piante.

Nei giorni infrascritti, ore 9 mattina, in una sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via della Basilica, N. 3, si diverrà, per pubblici incanti, alla vendita, in distinti lotti, di cedue e piante d'alto fusto, situate nei seguenti poderi dell'Ordine, cioè:

Il 9 dicembre p. v., di cedue e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Foranna, Moretta, Centallo, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso; e il 11 stesso mese, di cedue e piante della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze.

Negli Uffici della Regia Segreteria del Gran Magistero, in Torino, in quello del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali, si può aver visione del capitolato d'asta e della descrizione di dette piante boschive.

1686 **L. Taccone**, *notaio certificatore.*

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di gas-luce

via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi. 1496 LA DIREZIONE.

INCANTO DI STABILI

caduti nella fallita G. CAMIN e figli.

Nel giorno 21 dicembre 1880, alle ore 10 ant., nello studio del Notaio *Torretta Carlo*, in via Arsenale, N. 6, piano secondo, si procederà all'incanto di un terreno con fabbricato diroccato entrostante, della superficie di are 20 65, posto in Torino, regione Valdocco, fra le coerenze della città di Torino pel canale della Pellerina, dell'avvocato Lombardo, fratelli Froglio e cav. Carlo Laurenti.

Vi è annessa una concessione d'acqua di circa 18 cavalli-vapore.

Lo stabile verrà esposto all'asta per il prezzo di L. 3100, ed alle condizioni di cui nel tilletto 12 novembre 1880 di cui si può aver visione nello studio del Notaio precedente. 1757

Incanto di terreno fabbricabile in Torino

Borgo San Salvario.

Il giorno 18 dicembre 1880, alle ore 10 ant. nello studio del Notaio *Torretta*, via Arsenale, N. 6, piano secondo, si procederà all'incanto di un appezzamento di terreno fabbricabile in Torino, Borgo San Salvatore, facente parte dell'isolato 34° compreso fra il corso Massimo d'Azeglio, dalla via Baretti, dalla via Silvio Pellico e dalle proprietà di Domenico Ulrich e Giuseppe Sartoris, in due distinti lotti di metri quadrati 2454 ciascuno, sul prezzo di L. 24,050 per cadun lotto ed alle condizioni di cui nel tilletto 12 novembre 1880, visibile con tutti gli altri documenti nello studio predetto. 1756

Un buon contratto.

500 mila lire di piante pioppi, roveri, ecc., *Cascina Nuova Dalmazzi* (carta geografica delle antiche provincie dello Stato Maggiore), tenuta *Ghiaro*, tra Morano e Casale Monferrato.

Tempo sei anni al totale abbattimento, spalcamento e pagamento a rate e nei modi a concertarsi.

Dirigersi ivi dal proprietario avvocato Dalmazzi. 1740

Grande utilità per Pianoforti

Nuovo meccanismo ridotto e perfezionato da applicarsi a qualunque pianoforte per ottenere la nota prolungata, per mezzo della vibrazione delle corde, ad imitazione degli istrumenti ad arco ed a fiato. — Questa invenzione, conosciuta sotto il nome di Melopiano Caldera, privilegiato, è premiata in varie Esposizioni.

Due pianoforti forniti di questo meccanismo, trovansi visibili in Torino, via Madama Cristina, N. 99, presso i **Fratelli RACCA**, meccanici, che s'incaricano della costruzione e della messa in opera del detto sistema. Prezzo dalle L. 150 alle L. 500 con perfetta garanzia. 1753

NEGOZIO DA MOBILI

E TAPPEZZERIA IN STOFFA

Assortimento di letti in ferro con pagliericcio elastico

di

GANDIGLIO PIETRO

PREZZI SENZA CONCORRENZA

Torino — Corso Palestro, N. 2 (*Porta Susa*) — **Torino**

Tipografia Tascabile

Per fare piccole circolari, indirizzi, intestare carta e buste.

La scatola di 200 lettere L. 10; di 300 L. 15; di 400 L. 20; di 500 L. 25.

N. B. Ad ogni scatola sono unite le pinzette, il tampone, il compositoio, ecc.

GIUSEPPE GIANI, *incisore meccanico*, Torino, via Roma, 22. 1685

ARNEUDO EUGENIO

Via San Maurizio, N. 9 e via Cappello d'oro, N. 8

s'incarica di mettere all'ordine qualunque appartamento per ciò che riguarda il **mobiglio**, le **tappezzerie in stoffa** e **generi di lusso.** Non si teme concorrenza nei prezzi. 1787

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO

Apparecchi a SIFONE

per fare **Acqua Seltz** e Gazose, *garantiti.* — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Lhote per lo stesso uso in porcellana a L. 6 cadauno. — Presso MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 32

SPECIALITA' D'AOSTA

Artemisia Glacialis. Liquore delicatissimo, estratto dalla detta pregiata erba delle Alpi. Eccellente nel rafreddori e infiammazioni dei bronchi, febbrifugo, tonico, digestivo; eccellente bibita con acqua di seltz, indicatissima per gli alpinisti. *Paolo Lanier, distillatore, Aosta.*

Deposito per l'ingrosso: F. Bruera e C., via Accademia Albertina, 3. Dettaglio: *Drogheria delle famiglie*, angolo via Carlo Alberto e Ospedale; P. Palma, via S. Tommaso e presso le principali drogherie e liquoristi. — Presso del flacone L. 3; 1/2 flacone L. 2.

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Bevanda liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente effonde il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina di lunga che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 2 50. Farmacia **Cerruti**, via Po, 20, Torino.

CONFETTI VERMIFUGHI SANTONINA

di PELLETIER Padre e Figlio

Il più efficace e portentoso di tutti i vermifughi finora conosciuti, lo diciamo senza paura di essere smentiti, è il Confetto di Santonina di Pelletier; ha un sapore molto piacevole, si prende con molta facilità, anche dai bambini meglio di qualunque altro vermifugo, perchè preparato sotto la forma di un vero confetto.

ARNICA MONTANA

di PELLETIER Padre e Figlio

Rimedio indispensabile in tutte le famiglie; il migliore di tutti e di quelli usati con frequenza nelle cadute, contusioni, lussazione, depidermidazione, graffiature e morsicature, è l'Arnica Montana. La sola dose di poche goccie di questo prezioso rimedio, mescolato con acqua, preserva e impedisce qualunque specie di infiammazioni e per conseguenza si ottiene una sollecita e radicale cura. — Nella stessa farmacia si prepara anche il Taffetà Arnica, che si aderisce molto meglio di tutti i Taffetà inglesi finora conosciuti.

Deposito Centrale all'ingrosso dei Granuli di PELLETIER Padre e Figlio, per i signori Medici e Farmacisti del

Granuli di 1 milligramma: *Aconitina, Atropina, Cicutina, Digitalina, Stricnina, Valerianato di Atropina, Veratrina, Acido Arsenioso e Arseniati in generale.*

Granuli di 1 centigramma: *Codeina, Emetico, Estratto di Belladonna, Ipecacuana, Oppio, Morfina e Protoioduro di Mercurio.*

Deposito per l'Italia in *Milano*, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91. In *Torino*, nelle farmacie *Turisco* e *Prato*. 1748

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole** del dottor **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da cronicate malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 0314

Sciroppo e Vino

di CHINA-CHINA FERRUGINOSI

di GRIMAULT E C^ie^

Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente

Il **VINO** e lo **SCIROPPO di China-China ferruginosi** di **Grimault & C^ie^**, avendo per base il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale**, la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco* e degl' *Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ad acute; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenza di lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & C^ie^** *e del bollo del Governo francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*

a PARIGI, Maison **GRIMAULT & C^ie^**, 8, RUE VIVIENNE

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano A. MANZONI e Comp. 1699

RIMEDI PEI CANI

preparati dai Farmacisti

VALSAMONICA E INTROZZI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pacco; L. 10 dodici pacchi.

Linimento pelle-malattie della pelle, vulgo *Stirax*, L. 1 75 al vaso.

Soluzione per le Otiti, vulgo *Formica, Forfora*, L. 1 50 al flacone.

Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.

Pillole per il Tenia (*Verme solitario* frequente nei cani) L. 2 50 fl.

Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.

Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.

Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno consulti contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacie *Cerruti*, via Po, e *Centrale*, di G. Torta, via Roma. 1614

Torino — Tip. Roux e Favale.